

exibart *prize*

CATALOGO FINALISTI

2022/23





EXIBART PRIZE 2022/23

CATALOGO DEI FINALISTI

Organizzazione: Exibartlab

Progetto a cura di: Uros Gorgone

Grafica a cura di: Marcello Moi

Sviluppo web a cura di: Giovanni Costante

GIURIA



Elsa Barbieri
Curatrice



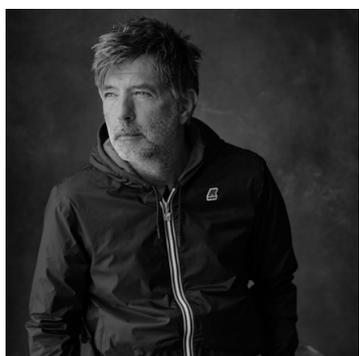
Simone Menegoi
*Direttore Artistico
Arte Fiera Bologna*



Nicoletta Castellaneta
*Direttrice Accademia
Aldo Galli – Ied Network*



Ida Pisani
*Gallerista
Prometeo Gallery*



Uros Gorgone
dg exhibart



Luca Staccioli
*Artista vincitore scorsa
edizione del premio*



Marco Mattioli
*Segretario Generale della
Fondazione Archivio Afro*



**Andrea Lesina
e Paolo Ziotti**
Collezionisti

CLASSIFICA

1° EDSON LULI	8
2° ex aequo GREG JAGER	10
2° ex aequo ARIANNA ELLERO	12
3° MATTIA SUGAMIELE	14
4° ex aequo LUISA TURUANI	16
4° ex aequo JINGGE DONG	18
5° FRANCESCA PIOVESAN	20
6° ex aequo ELENA KETRA	22
6° ex aequo STEFAN MILOSAVLJEVIC	24
7° BEKIM HASAJ	26
8° PLURALE	28
9° ex aequo LISHA LIANG	30
9° ex aequo SALVATORE MAURO	32
10° ex aequo ERIKA GODINO	34
10° ex aequo FULVIO MORELLA	36

EDSON LULI

MILANO



Edson Luli (Scutari, 1989) è un artista contemporaneo che vive e lavora a Milano, il cui lavoro si confronta con la complessa interazione tra ontologia ed epistemologia. La pratica di Luli esplora il rapporto tra osservatore e osservato, interrogando i modi in cui le nostre percezioni ed esperienze sono modellate dal linguaggio e dalla cultura. Al centro del lavoro di Luli c'è una profonda preoccupazione per il ruolo del pensiero nel plasmare il nostro mondo. Attingendo alla sua formazione in Nuove tecnologie dell'arte e in Cinema e Video, il pensiero non è semplicemente un riflesso passivo della realtà, ma una forza attiva che modella e crea il mondo che ci circonda.

Attraverso la sua pratica, Luli invita gli spettatori a partecipare a un processo di esplorazione e osservazione, sondando i confini di ciò che significa pensare e percepire in un mondo complesso e in rapida evoluzione. Una delle preoccupazioni principali del lavoro di Luli è la questione di come valutiamo la vita interiore degli altri. Attraverso una serie di mezzi di comunicazione, tra cui la stampa, la fotografia, il video e l'installazione, Luli cerca di creare nuovi modi di rappresentare e interagire con la realtà, invitando gli spettatori a confrontarsi con i propri valori e le proprie percezioni per creare uno spazio di esplorazione e interrogazione profonda. In definitiva, il lavoro di Luli è guidato da un profondo senso di urgenza, in quanto cerca di creare consapevolezza dei complessi processi temporali che danno origine alle nostre percezioni, astrazioni e modelli mentali. Attraverso la sua pratica, Luli offre una potente critica ai modi di pensare problematici e conflittuali che dominano la società contemporanea, invitando a un rinnovato impegno verso l'esplorazione e l'indagine aperta.

1° CLASSIFICATO



Do we need this?, 2017

Installazione, proiettore, mini PC, plexiglass
 intagliato, struttura di legno e metallo. Dimensioni
 variabili.
 500x300 cm

Faith, 2022

Installazione di 100 gratta e vinci "Turista per Sempre", 13,5
 x 10 cm ciascuno (20 x 15 cm incorniciati).
 300x105 cm



GREG JAGER

ROMA



La ricerca di Greg Jager si articola mediante dispositivi interdisciplinari basati sulla costante ricerca teorica, che sollevano domande sulla società contemporanea, le sue contraddizioni e il suo patrimonio, con l'obiettivo di attivare la costruzione partecipativa di nuovi ecosistemi attraverso l'esperienza artistica.

Il suo lavoro non si vincola alla riconoscibilità formale e si configura attraverso la progettualità, che intercetta il graffitismo, l'installazione, la performance, la pittura, progetti editoriali, il confronto collettivo, che con un approccio relazionale e antropologico indagano possibili relazioni tra diverse forme di intelligenza e la collaborazione tra esse.

In questa chiave, progetti come *Ballad of the End*, *Grounded*, *Simulacrum of a Forest* o ancora *Dismantle* prendono forma da premesse affini, come quella di una "traccia". Se in *Ballad of the End* e *Grounded*, l'azione performativa dei partecipanti lascia in un momento posteriore le testimonianze di un accaduto, tra impronte umane, scavi e blocchi di tufo, in *Simulacrum of a Forest* si passa dall'intelligenza collettiva, umana, al superorganismo animale, dove l'azione endemica del bostrico tipografo (*Ips Typographus*) ha alterato l'ecosistema già corrotto delle foreste del Trentino a seguito della tempesta Vaia, e registrato il suo processo di colonizzazione dell'abete rosso in Trentino. Similmente, l'essere umano, con il suo abitare, colonizza e lascia tracce di sé. Tra i luoghi del Terzo Paesaggio, l'ex fabbrica di bitume Ancione S.p.a., dove l'artista ha concepito, durante una residenza a Ragusa, *Dismantle*, progetto attraverso il quale pone degli interrogativi sull' modello antropocentrico di mondo; lo fa andando a "smantellare" la struttura, collaborando con i residui dell'ex fabbrica, dai vetri rotti ai pancali in ferro, per lasciare aperte chiavi di lettura sul passato e infinite interpretazioni di futuro.

2° CLASSIFICATO ex aequo



Ballad of the End, 2022

Blocchi di tufo variabili, impianto audio, sound
designer, corpi.
400x300x1000 cm



Grounded, 2022

Scavi, cemento, terra, materia organica
30x20x30 cm

ARIANNA ELLERO

UDINE



L'arte è quel punto dove si forma il pensiero

Sono una vagabonda, ricercatrice e spirito libero. Attraverso la pittura e la performance esploro le possibilità e le potenzialità dell'essere umano, indagando il concetto di suono, ricercando la consapevolezza e la riconnessione con ciò che siamo: Pensiero, Natura, Creazione

Un viaggio influenzato nel tempo con uno sguardo diretto verso la pittura nella sua essenzialità, il dialogo con lo spazio attraverso il segno e il colore, la necessità del bianco sulla tela, sempre alla ricerca di un linguaggio nuovo, oltre la dialettica della figurazione. Nella musica esistono gli spazi musicali, così il bianco sulla tela per me rappresenta il suono del vuoto. Il silenzio che anticipa l'evento.

Lo spazio è importante, dovrebbe essere percepito come fondamentale per la nostra esistenza, per il nostro equilibrio interiore. Non dovrebbe essere semplicemente affollato da oggetti, cose che nemmeno ci appartengono. Dal 2017 ho scelto di viaggiare sul bianco perché mi sono resa conto che tutti gli oggetti assorbono luce e spazio, lo sottraggono alla percezione. A volte possono dare quasi la sensazione di ansia, come ci legassero alla materia, a qualcosa che non ci appartiene. Il senso di aria e spazio intorno a me non è solo una ricerca, ma una necessità. Il vuoto di cui abbiamo bisogno è quello spazio che permette di aprirci al nuovo, di fare ordine e creare la nostra vita. Scelgo di esplorare diversi spunti e riflessioni di ricerca, che alla fine sono un tutt'uno perché nella vita si assumono diverse forme, diversi colori che sono la somma delle nostre esperienze.

2° CLASSIFICATO ex aequo



Tasto blu, 2019

Pigmenti, caffè su tela libera
215x280 cm

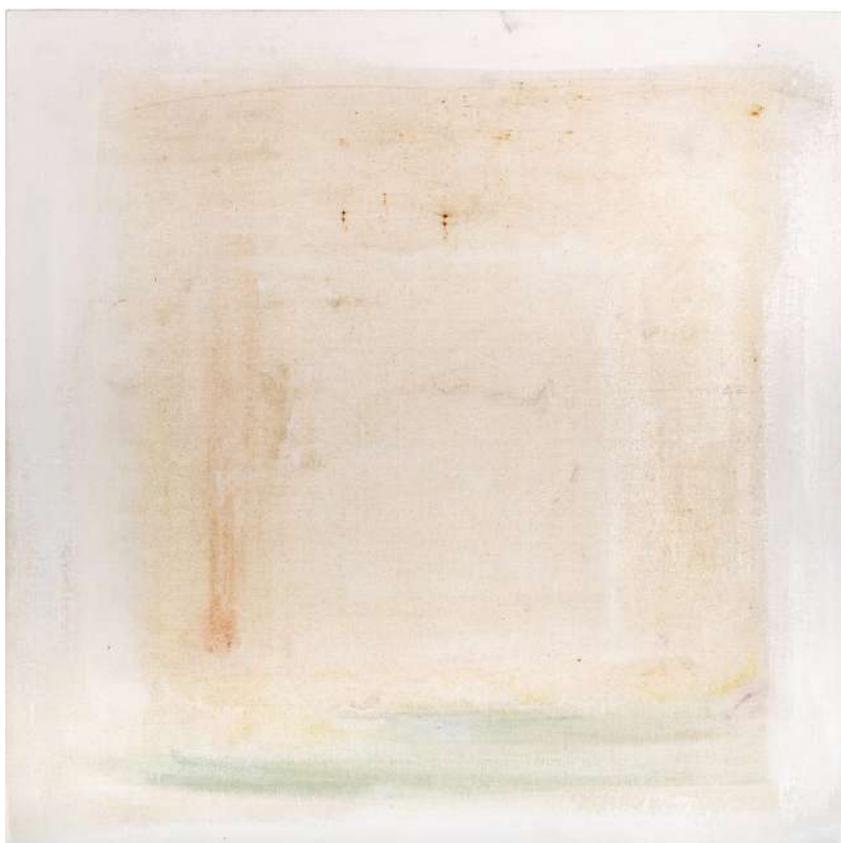
Attraverso la pittura e la performance esploro le possibilità e le potenzialità dell'essere umano, ricercando la consapevolezza e la riconnessione con quello che siamo: Pensiero, Natura, Creazione

Nella musica esistono gli spazi musicali, così il bianco sulla tela per me rappresenta il suono del vuoto. Il silenzio che anticipa l'evento. Tutto è musica, tutto è suono, attraverso il linguaggio della pittura percepisco la realtà circostante come spazio-vuoto creativo che si manifesta in musica armonica o stridente

Finestra su uno spazio, 2022

Pigmenti, olio, polvere, carboncino del legno, pastelli e matite colorate ad olio su tela di cotone
80x80x3 cm

Quelle che chiamo "finestre" sono un'indagine sulla percezione dello spazio. Il vuoto e la luce interagiscono in un flusso vitale, vuoto e luce come flusso vitale che produce cambiamenti continui. Mi sono ispirata al rapporto tra lo spazio dove lavoro con il paesaggio circostante, dalle finestre e dalla porta aperta nel mio studio. Sono state dipinte durante ore differenti del giorno per restituire la mutevolezza delle sensazioni alle variazioni della luce.



MATTIA SUGAMIELE

MILANO



La mia ricerca si concentra sull'installazione e l'utilizzo di diversi medium, pittura, scultura, nuove tecnologie e video. Il punto di partenza è la teoria del filosofo Floridi che si concentra sulla condizione umana attuale, divisa tra mondo digitale e reale che, in una metafora poetica, viene visualizzata come l'habitat delle Mangrovie che vivono in equilibrio tra acque dolci e salate.

Nel digitale le forme e gli oggetti tendono a smaterializzarsi, a fondersi per diventare impalpabili, le mie opere vivono il paradosso di una restituzione fisica, morbida, e ibrida, non puramente virtuale. L'eterogeneità delle mie installazioni e opere diventa spazio di interrogazione sul rapporto tra umanità-tecnologia, dialogo di creazione, avversità, in continua trasformazione.

Mi interessa la trasformazione dell'immagine, che muta, fino a scomparire, spesso privata del sistema di segni che essa era in grado di evocare, creando un vuoto in cui la tecnologia trova il suo spazio.

La mia ricerca si interroga sull'interazione tra l'uomo, insieme alle sue memorie, azioni, desideri, speranze e l'evoluzione della sfera tecnologica che plasma il nostro contemporaneo.

3° CLASSIFICATO



Aquarium, 2021

Installazione
700x400 cm

Ladone, 2021

Pittura digitale stampa su cotone,
elaborata con olio e spray
55x63x2 cm



LUISA TURUANI

MILANO



Luisa Turuani indaga la natura umana per mezzo dei desideri che l'uomo investe sugli oggetti. Dopo aver completato gli studi in scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera nel 2017, inizia a sperimentare le sue prime azioni performative nella dimensione urbana a contatto con il pubblico, spesso ignaro di essere parte fondamentale delle opere dell'artista. Nata negli anni '90, a cavallo tra l'era pre-digitale e quella dell'iperconnessione, l'artista concepisce i propri lavori fondendo l'aspetto materico a quello digitale, dando vita ad opere in continua trasformazione. Se da un lato la sua ricerca svela – con stupore – le forme ovvie e familiari del quotidiano, dall'altro ne rivela i limiti effimeri e la loro irreversibile dissoluzione, proponendo un approccio poetico che agisce al di là del tempo e della materia. Da questo punto di vista, le sue opere sembrano scappare dalla percezione dell'osservatore durante un continuo processo di trasformazione.

4° CLASSIFICATO ex aequo



timeline, 2022

installazione

5000x2 cm

Nella genesi Adamo ed Eva mangiano dall'albero del bene e del male e subito si accorgono di essere nudi. Si accorgono della loro fragilità e soprattutto provvisorietà; in altre parole, si accorgono di essere nel tempo. Si può dire che il peso del tempo risieda in questo drammatico "accorgersi". L'opera d'arte è questa scoperta.

E si accorsero di essere nudi, 2023

Fotografia
30x40x4 cm



JINGGE DONG

PECHINO



The works by Jingge Dong seem to uncover our consciousness between wakefulness and sleep, when a dream undermines reality. The present, scraps of memories and fantasies are both ghostly and distinct in equal measure. This duality marks a certain trend, bigger than the imagery language of one particular artist.

The distinction between figurative and abstract painting is becoming less and less relevant. The figures lose their outlines, turning into color spots - the elements of the composition; abstraction borrows plasticity from biological forms, everyday objects, natural phenomena and optical effects. Here and there, hybrids appear that defy classification, and the very need to hang labels disappears. Behind the shoulders of contemporary artists is the experience of endless schools and their criticism, ahead of them - complete freedom without formal restrictions. It is easy to get lost in outer space, the more interesting is the individual strategy of each author, composing oneself out of thin air.

4° CLASSIFICATO ex aequo



So close so far #3, 2022

Pittura
200x160x3 cm



So close so far, 2021

Pittura
100x100x3 cm

FRANCESCA PIOVESAN

AVIANO



Francesca Piovesan è nata ad Aviano nel 1981; lavora tra Aviano e Venezia. Dopo essersi diplomata nel 2004 in Restauro di Dipinti Murali allo UIA di Venezia, si diploma nel 2014 in Arti Visive all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Nel 2015 vince la 3° edizione del Premio Cramum, nel 2018 viene selezionata per la Biennale BIAS di Palermo e nel 2021 viene selezionata per rappresentare l'Italia alla Biennale del Vetro (Bornholm Art Museum) in Danimarca.

5° CLASSIFICATO



OTTOCENTOVENTISETTE, 2012

Installazione fotografica
520x29x5 cm

Benedicente, Serie IN-VISIBLE, 2020

Scultura
Impronte, specchio, legno, metallo
20x40x4 cm



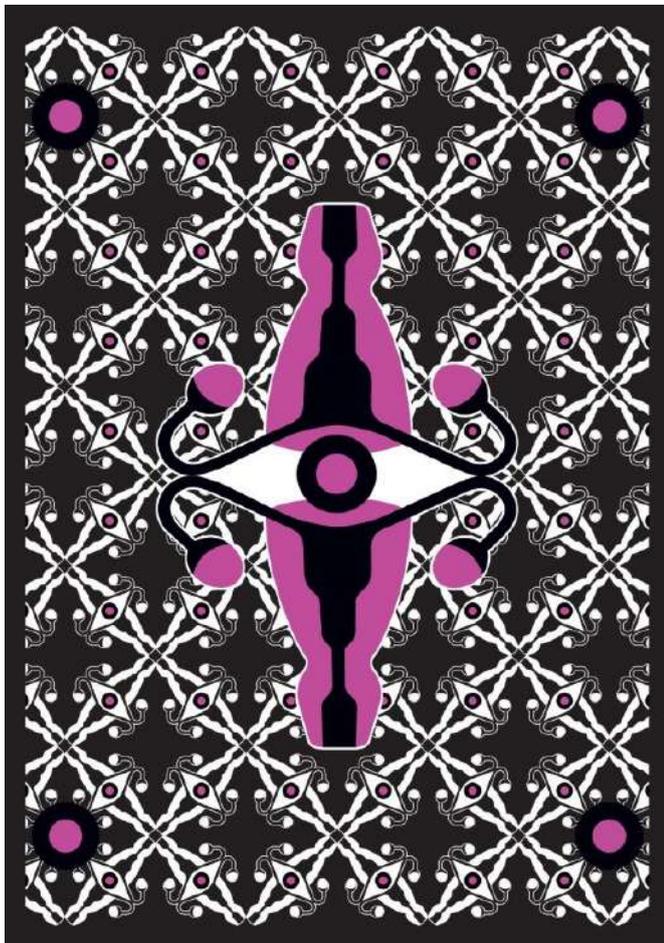
ELENA KETRA

CASTELFRANCO VENETO



Proprio non ci sta. Qualcuno al di là del muro della parità potrebbe ridurla a tre brevi parole: non ci sta! E chissà quando si è incazzata col mondo la prima volta. Quando fu la prima volta che qualcosa la rese indisponibile all'accettazione del suo ruolo. Forse la solita Barbie o peggio il set di pentoline di plastica con il pollo di plastica e la frutta di plastica. Così impari a cucinare le avevano sorriso! "In culo al pollo" lei aveva contraccambiato sorridendo. O quando una compagna di scuola le aveva sorriso bello e lei ne aveva avuto paura. Perché le regole del bello le fa sempre qualcun altro! Oppure quando l'intero universo aveva cominciato a guardarla con sospetto perché la sua pancia non si gonfiava. Prima il sospetto. Poi il compatimento dedicato a chi non è stato abile al servizio. Come quelli che rimanevano a casa. Lontani da una guerra. Non abili al servizio. Avanzi. È stato congedato con onore. Ha avuto tre splendidi bambini. Elena Ketra che stringe i pugni piccoli da bambina proprio non ci voleva stare. E allora immagina una narrazione alternativa dove ogni donna può essere. Qualsiasi cosa. Tranne che un'offerta sacrificale. Non ci sono lacrime da questa parte. Non ci sono vittime. Non sussiste il teorema della debolezza femminile. Non ci sono accomodamenti né trattative. Io sono e punto. E nella storia, nella letteratura, nell'arte, nel cinema, nei fumetti, nella scienza e dappertutto, tra evidenti sconfinati campi già occupati da quelli giusti, scopre e studia le storie di quelle che proprio non ci erano state. Le prime che ad un certo punto avevano buttato il copione e avevano detto un'altra battuta, non quella che gli era stata assegnata, ma una cosa loro. Per prime. Storie infinite, famose come quella di Madame Curie o fantastiche come quella di Venus, unico robot femmina a difendere la terra dagli attacchi alieni!

6° CLASSIFICATO ex aequo



UTEREYES, 2022

Installazione
100x150 cm

Utereyes è un neologismo dell'artista che combina le parole Uterus e Eyes. È un pattern composto da due uteri stilizzati, il riflesso di uno sull'altro crea un occhio che simbolicamente rappresenta la consapevolezza. Nelle parole dell'artista, 'Utereyes rappresenta la libertà di scelta delle donne, sia del loro corpo che della loro sessualità. È un utero attivo, consenziente e vigile, non più passivo che subisce le imposizioni degli altri, sia per i dogmi sociali, etici o religiosi. È il simbolo della libertà di essere prima di tutto una persona, al di là del genere. Lo sviluppo di Utereyes è un continuo work in progress, a seconda del materiale che mi intriga, dalla stampa al cucito al video. L'ultima azione sono delle varianti tapestry'.



WELLCUM, 2023

70x40x2 cm

STEFAN MILOSAVLJEVIC

VICENZA



Il mio lavoro si basa principalmente sulla relazione tra le necessità dell'essere umano e la natura. Sono interessato nella mutazione forzata di elementi naturali in relazione ai desideri umani e di come questi cambiamenti permanenti siano connessi alla politica, ricchezza, generi, ruoli sociali e identità, dove gli strati della storia sono determinati da tendenze estetiche. Sono affascinato da elementi quotidiani abbandonati di design, decorazione e varie utilità che un tempo sono stati costruiti a partire da un grande desiderio e poi lasciati in balia del loro destino.

Uno dei temi principali che affronto è la morte e il tempo infinito che ne deriva.

6° CLASSIFICATO ex aequo



Boys Party, 2017
Scultura
150x110x70 cm

Let us be together - Project, 2018
Installazione
40x50 cm



BEKIM HASAJ

MALAX



Sebbene ora il mio approccio di ricerca sia interdisciplinare, aperto e pronto a sperimentare al di fuori del mio campo di studi primario, rimango fortemente legato allo studio del colore, del segno e della pittura.

La mia ricerca artistica, mettendo in discussione la rappresentazione del contenuto e accantonando il figurativo, si concentra sugli elementi fondamentali e costitutivi di un'opera pittorica: colori, forme, gesti, spazio e supporto. Il processo del 'fare' ricopre una parte fondamentale nel procedimento e creazione del lavoro. Come viene trattata e usata la materia, cambiata e impressa in uno spazio che diviene quasi scultoreo, guidato dall'improvvisazione e intuito.

In una visione più ampia, miro alla comprensione della genesi della creazione artistica per poterla applicare e sperimentare in diverse categorie, discipline, mezzi, o linguaggi. Per questo motivo, mi sono trovato a sperimentare con la video arte, l'installazione, la scultura, la performance e così via. Mi interessano le multi-dimensioni che questi mezzi possono toccare, cercando sempre di farlo dal mio punto di partenza: la pittura. Nella mia ricerca emergono spesso delle riflessioni in termini di coesistenza, visibile e non, conosciuta e sconosciuta, che vedo come una parabola del mio processo di creazione artistica. A livello teorico, mi interessa di psicologia, filosofia e temi sociali e antropologici, sviluppandoli e studiandoli in una forma di autoanalisi e autopercezione, credendo e sostenendo che per essere consapevoli della totalità, si debba anche essere consapevoli del proprio io.

7° CLASSIFICATO



Deep smoke, 2018
Acrilico e 'fumage' su carta
70x100 cm



Scanning Landscape, 2021
Stampe a frottage su carta, materiale organico ed inchiostro.
Supporto in tessuto su polistirolo.
42x43x2 cm

PLURALE

VERONA



plurale è una forma collettiva di presenza nel mondo che si manifesta come insieme aperto. Da giugno 2020 a marzo 2022 si è esposto con il nome di Collettivo Plurale, dopodiché non ha più sentito l'esigenza di presentarsi come autore, con un nome e un cognome, perché plurale, prima di essere un collettivo artistico, è una reazione, una forma di pensiero e dunque un modo di agire. plurale è frutto della necessità di sentirsi parte dello stesso essere-ambiente, per questo guarda lì dove è presente una divisione e tenta di suturare.

plurale nasce nel 2020 e vede oggi come membri attivi Giulio Ancona (Verona, 1997), Leonardo Avesani (Verona, 1997) e Chiara Ventura (Verona, 1997). Esplorando, attraverso la pratica artistica, una forma empatica d'esistenza, plurale lavora sulle falle che riscontra nel quotidiano, con particolare attenzione al linguaggio, alle forme di violenza e a come la generazione di appartenenza dei membri si pone nel mondo.

Nel 2022 pubblica Gesto empatico, una dichiarazione poetica che afferma il suo esserci nel mondo, dove si sostiene l'azione empatica come mezzo per restituire agli esseri e alle cose pari diritti e dignità.

8° CLASSIFICATO



I nostri corpi possono essere tutti i colori che desiderano, 2023

Installazione

250x25x200 cm



politically COREct, 2021

Installazione

500x130x500 cm

LISHA LIANG

FIRENZE



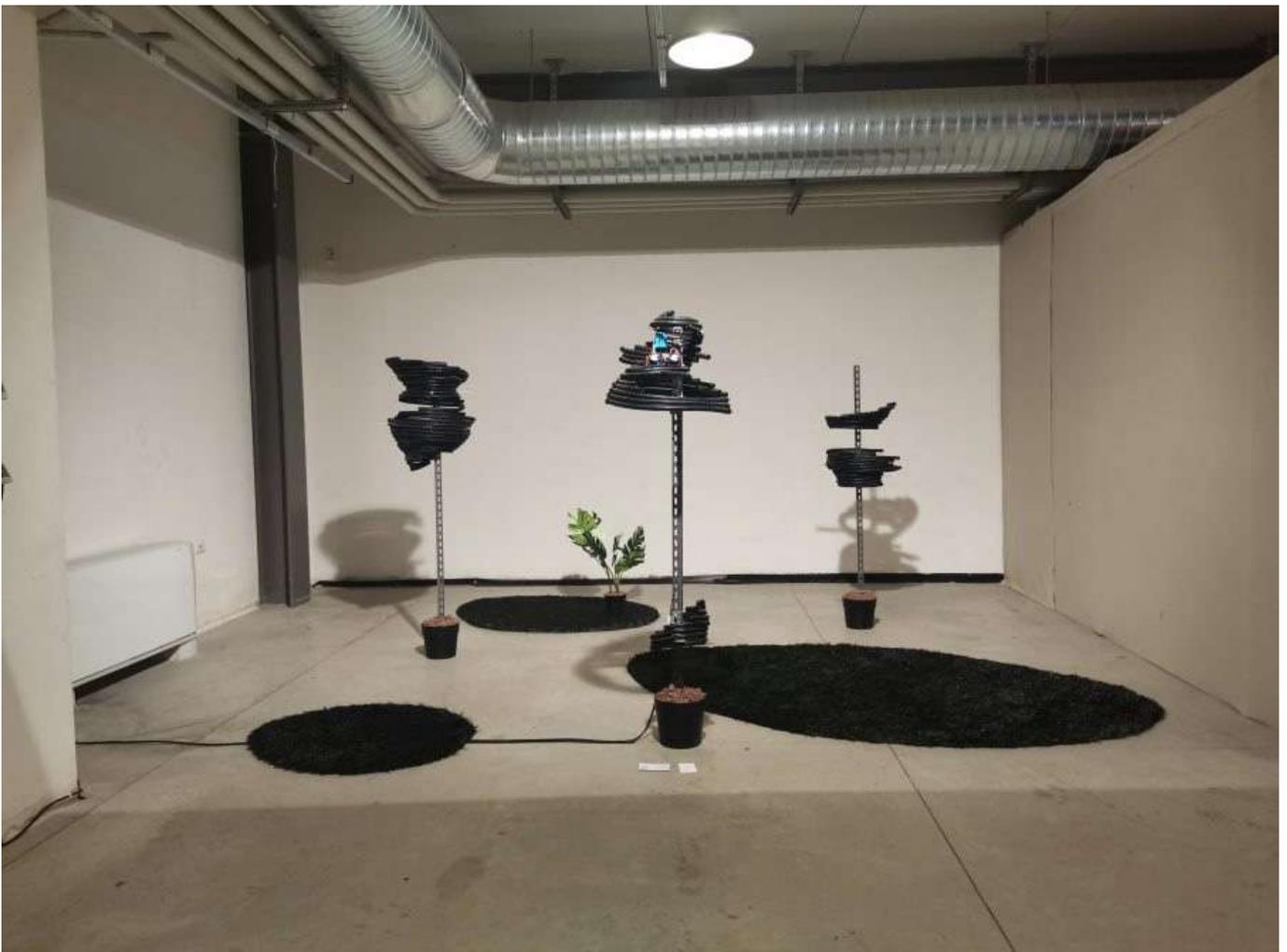
Liang Lisha is a Chinese artist (b. 1994) living and working in Florence. Her artistic path began at Zhejiang Sci-Tech University, where she received her BA; then she moved to Florence, now she gained Master's at the Florence Academy of Fine Arts. In the past six years, she has participated in various exhibitions in China and Italy.

Liang's practice focuses on social issues through a cross-disciplinary approach that blends performance, sculpture, interactive and active installations, video, photography, painting, and more. Through her work, the artist shines a light on the biases and flaws of today's complex society: the pressures faced by the public to conform to unattainable standards and the impossibility of a solid definition of an individual's identity within their community. Liang has recently shifted her focus on gender issues and the constant perpetuation of gender-based violence, as these matters have increasingly worried the artist and urged her to become aware and active in the feminist battleground by extending and exploring in her artistic research the topics of sex education and domestic violence. Liang believes contemporary art mirrors society's queries: what can we do to make tomorrow a better day? According to the artist, we can start by showing to people and make them aware of the problems affecting our collective experiences.

9° CLASSIFICATO ex aequo



Sussurro, 2018
Performance
ore 6, minuti 0, secondi 0



Dissoluzione dell'identità, 2021
Installazione
300x160x250 cm

SALVATORE MAURO

SIRACUSA



Per la migliore acquisizione significativa del lavoro proposto da Salvatore Mauro, citerei senza titubanze alcune forme espressive che hanno origine negli anni '60, in particolare quella tipologia di lavori oggettuali ad alto contenuto tecnologico come nel concettuale di Joseph Kosuth, Dan Flavin, Maurizio Nannucci, ma con un taglio processuale vicino a Merz e un'idea neofuturista alla Marco Lodola, rimando che individua una radice linguistica mediterranea. Ma vi è anche la traslitterazione ipermoderna degli oggetti in un linguaggio che vuole diventare assemblage di segni e di comunicazione dotta alla maniera degli anni 2000, relazionando pubblico e interventi dell'artista

Domenico Scudero

9° CLASSIFICATO ex aequo



**Un volto senza la vista –
workshop e performance con
Unione Italiana Ciechi Onlus,
2018**

workshop e performance
ore 4000, minuti 100, secondi 100



**Costell Azione –
COLLATERAL MANIFESTA 12, 2018**
Installazione
1600x800x80 cm

ERIKA GODINO

MILANO



Erika Godino nasce nel 1993 a Lamezia Terme. Attualmente vive e lavora a Milano. Ha conseguito il diploma di laurea di secondo livello della scuola di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria nel 2018 col massimo dei voti. Attualmente sta conseguendo una seconda laurea in Grafica d'Arte presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Nel 2022 ha svolto un tirocinio presso Luca Pancrazzi studio.

Il vuoto, il caos, l'inconscio, la quiete interiore, sono le tematiche presenti nella ricerca artistica di Erika Godino. La tela, il supporto, per l'artista rappresentano una sorta di pellicola cinematografica in cui trascrive le emozioni, gli stati d'animo nella quale vive in determinati periodi della propria vita. Frammenti del suo viaggio onirico che esplora tutti i giorni attraverso la natura, ciò che la circonda, gli incontri, gli esseri umani, le vicissitudini. Il vuoto inteso non come solitudine e abbandono ma il vuoto che ogni individuo dovrebbe cercare all'interno di sé stessi. Il colore ed il segno si propagano all'interno del grande supporto cercando di creare un forte impatto visivo a chi lo osserva. L'interlocutore, deve ritrovarsi invaso, ed immerso. Confondersi e fondersi con l'opera. Ritrovare il proprio io e perdersi. Erika G. cerca di distorcere la realtà attraverso il suo inconscio: dipinge la "sua" intima realtà. Un intimo dialogo, che non rimane più privato ma, lascia che entrino nel suo mondo tutti gli altri. A contemplare e disorientare l'essere umano.

Lei fluttua nel suo spazio visionario.

10° CLASSIFICATO ex aequo

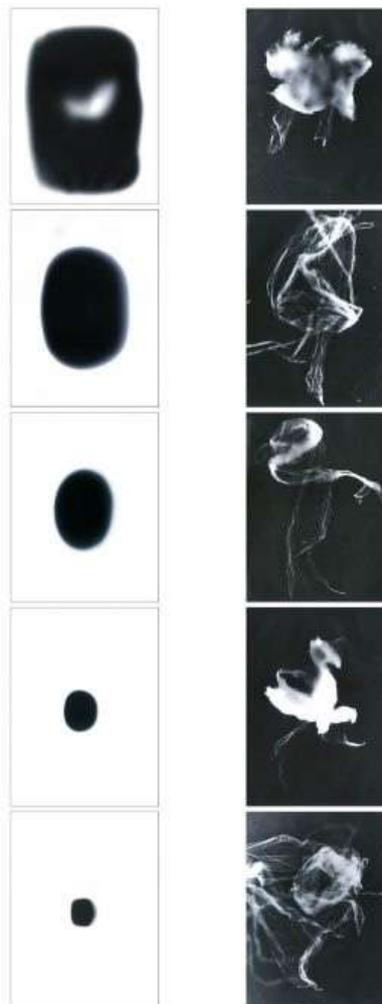
GENESI, 2020

Installazione
104x25x3 cm



SOGNO INQUIETO, 2023

Installazione
39x128x4 cm



FULVIO MORELLA

TOVO DI SANT'AGATA



La ricerca artistica di Fulvio Morella è la conseguenza di una continua ricerca - artistica e tecnica - sulla materia lignea e sull'interazione tra il legno e gli altri materiali. Negli anni la scelta materica è sempre più diventata una questione di contenuto: la materia diventa concetto per l'artista che unisce sempre nei suoi lavori l'armonia delle forme e dei colori a un concetto che permea il senso del lavoro, al di là della sola apparente astrazione. Forme geometriche, curve prive di eccessi e di fronzoli sono invece i segni distintivi della sua ricerca visiva. Nulla è un caso e la tensione alla perfezione e alla pulizia delle forme è una costante nelle sue opere. Per perseguire tale ambizione, da anni la ricerca visiva è solo l'ultimo anello di un lungo processo di sperimentazione e progettazione non solo materica, ma anche strumentale: fondamentale per l'artista è in primo luogo lo studio e la realizzazione di strumenti di lavoro all'altezza dell'obiettivo di superare i limiti della materia e della storia del legno. Da qui la necessità di ideare, progettare e spesso realizzare personalmente anche gran parte dell'attrezzatura impiegata. Un vecchio tornio in lastra è stato così riadattato meccanicamente alla lavorazione del legno, numerosi nuovi accessori sono stati progettati e infine realizzati dallo stesso artista. Tanti mesi di ricerca sulla strumentazione e la lavorazione interamente manuale hanno come risultato cicli di opere sempre molto limitati, dal momento che Fulvio Morella non crede nella serialità dell'opera d'arte: una volta superato il limite e completata a livello espressivo la sua ricerca, procede con una nuova ricerca e nuovi limiti da superare.

10° CLASSIFICATO ex aequo



Purple Deep Oval - Omaggio a Victor Vasarely e Lucio Fontana, 2020

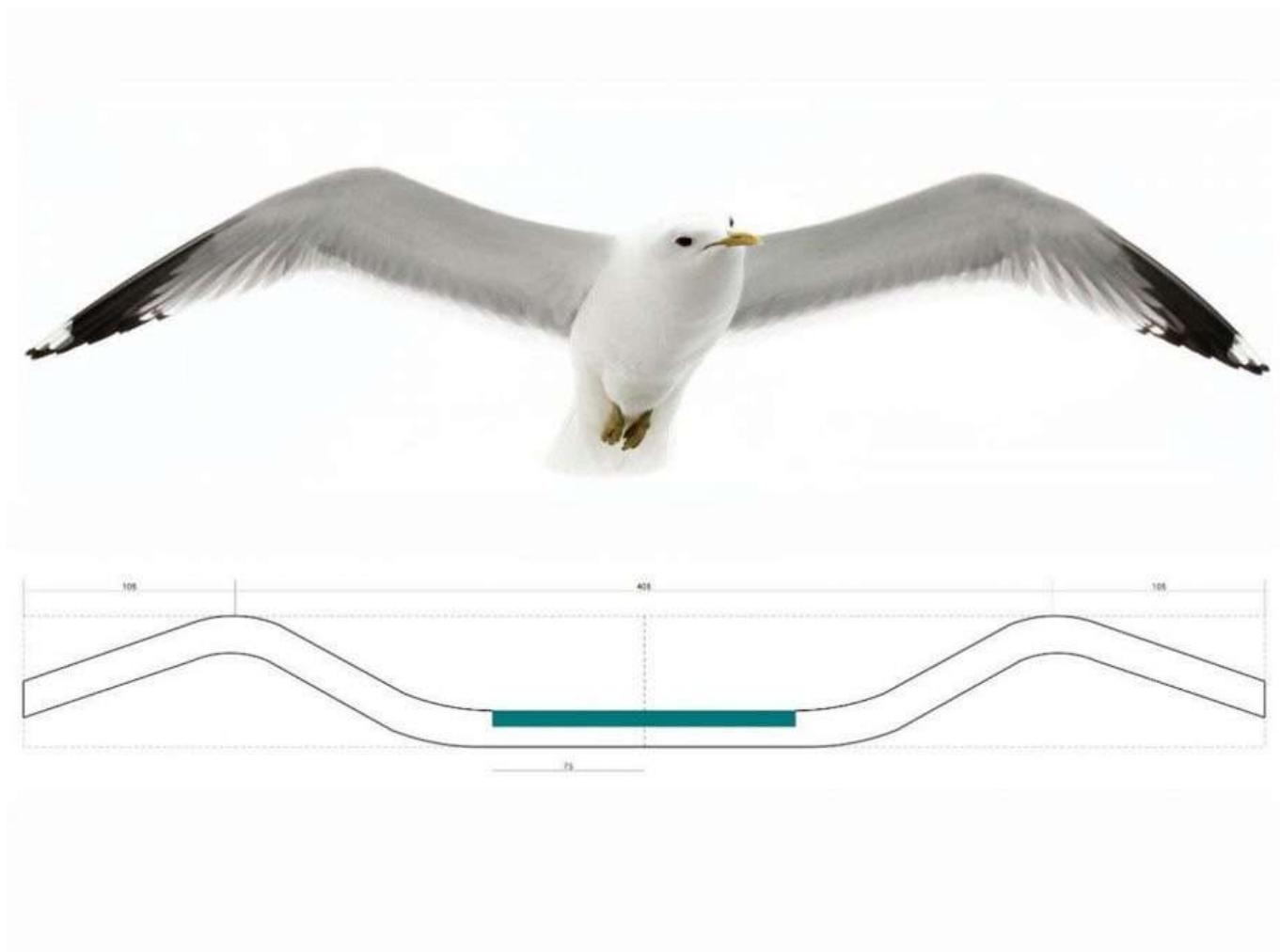
Esemplare unico in legno tornito (ebano e amaranto)

33x33x7 cm

Ali di Gabbiano, 2019

Opera unica in legno tornito su alluminio sabbato con
scritta-greca stampata 3D in braille

45x45x7 cm



FINALISTI

DARIO AGRIMI	40	MARCO MASSAROTTI	72
ARIANNA ATANASIO	42	SILVIA NEGRINI	74
CHRISTIAN BASETTI	44	ALEKSANDR VLADIMIROVICH NUSS	76
PAOLA BOSCAINI	46	JUAN EUGENIO OCHOA	78
PIETRO CAMPAGNOLI	48	ALICE PADOVANI	80
CRISTIANO CAROTTI	50	ALESSANDRO PAVONE	82
FEDERICA CIPRIANI	52	IACOPO PINELLI	84
LUCREZIA COSTA	54	FABRIZIO POZZOLI	86
ALESSANDRO COSTANZO	56	MAURA PROSPERI	88
AMANDA DURER	58	CARLO ALBERTO RASTELLI	90
NICOLA GUASTAMACCHIA	60	DOMENICO RUCCIA	92
LA GIACCO	62	CATERINA SAMMARTINO	94
ELISA LEONINI	64	MASSIMO SCOGNAMIGLIO	96
MIRKO LEUZZI	66	TATIANA VILLANI	98
LEONARDO MAGRELLI	68	FEDERICA ZIANNI	100
GIUSEPPE MARINELLI	70		

DARIO AGRIMI

TRANI



Dario Agrimi, nato ad Atri (TE) nel 1980, vive e opera fra Trani e Torino.

È docente di tecniche pittoriche all'Accademia di Belle Arti di Roma.

Realizza opere di forte valenza concettuale, caratterizzate da un deciso sarcasmo e dallo spiazzamento percettivo, ricorrendo ai media più differenti, dalla pittura alla scultura, dall'installazione ambientale alla fotografia e al video. Le più recenti sperimentazioni sono il frutto di una ricerca progressivamente più "maniacale" nei termini della simulazione iperrealista e degli effetti di realtà, al fine di amplificare la relazione emotiva tra l'esperienza dell'osservatore e l'assurdità di taluni oggetti esposti. Numerose le implicazioni morali, religiose, tanatologiche ed erotiche al centro della sua figurazione.

Un continuo percorso di "estetizzazione dell'osceno" di grande ironia e libertà.

L'equilibrio è tema centrale di tutta la serie di sculture iperrealiste realizzate negli anni.

Lo stato di precarietà dell'individuo anche nel suo habitat naturale.

Proporre una nuova percezione dell'essere umano posto in una condizione limite o paradossale, colto in un dato momento dell'esistenza.

La ricerca di una consapevole aridità dell'essere, che secerna alienazione e negazione. "Una crepa nella semplicità" definita in un testo inedito.

Viviamo nella storia della polvere, degli scarti di quell'atto originario.

Il nostro mondo è in equilibrio in un mare d'infinito.



Sofisma, 2022

Silicone e materiali vari
150x1300x50 cm



Limbo, 2015

Silicone, 50 litri di petrolio e materiali vari
200x10x100 cm

ARIANNA ATANASIO

VARESE



Arianna, classe 96', nasce e cresce a Varese, la cosiddetta città giardino; dimostra sin da subito forte passione per il disegno e cura per l'elemento naturale, a partire dal quale raccoglie e archivia le forme d'un immaginario intimo.

Si forma all'Accademia di Belle Arti di Brera nel dipartimento di Grafica d'Arte, dove apprende le tecniche di stampa al torchio e i linguaggi audiovisivi dell'arte.

Il suo modus operandi è sperimentale a partire dalla scelta dei materiali fino all'allestimento che denota senso scenico finalizzato all'opera.

Vivendo per anni tra Varese e Milano, partecipa a workshop, bandi ed eventi artistici e viene selezionata a varie mostre collettive e concorsi. Parallelamente all'attività artistica, pratica l'insegnamento presso l'associazione culturale Fonderia delle Arti di Malnate e, da freelance, la professione di textile e surface designer, in collaborazione con lo studio svedese, Zisser Studio a Stoccolma.

La capitale svedese nella quale ha vissuto e lavorato per sei mesi, rimane tutt'oggi fonte d'ispirazione per le sue opere avvolte da quella luce chiara e brillante che caratterizza i paesi scandinavi.

I lavori di Arianna sono composti da segni ricavati dalle tracce superficiali degli oggetti che raccoglie, fotografa e archivia per essere ricomposti come mappe identitarie.

Il materiale viene scelto per essere inciso, inscritto, segnato; si fa membrana, e partecipa attivamente all'identità di ogni opera.

Il supporto è protagonista del lavoro, è materiale vivo nel tempo; l'atto di registrazione della traccia come memoria epidermica vuole essere il tentativo di congelare il flusso spazio-temporale che subiscono gli oggetti e i corpi.

Il risultato finale è il fossile, una forma che conserva la vita, inscritta nella superficie che lo ospita.



Innesti #1, 2019

Grafica
50x70x1 cm



Scorze, 2022

grafite e lapis su 3 pannelli di legno di pino
50x100 cm

CHRISTIAN BASETTI

MILANO



Christian Basetti, fotografo fine art, vive a Milano.

E' il creatore del progetto fotografico "Forgotten Art-architectures" del quale produce quadri in grande formato rivolti al mondo del collezionismo d'arte.

"Forgotten Art-architectures" è un termine che ha ideato per fondere in un'unica parola uno stile creativo fotografico legato al mondo dei luoghi abbandonati in decadenza: arte ed architettura.

Artistico è l'approccio con cui fotografa questo genere di luoghi. Non si limita ad immortalare le scene desolate con uno spirito esclusivamente documentaristico, come è proprio di alcuni suoi colleghi, ma introduce sempre una curata visione fine art ed una scrupolosa attenzione alla luce, riconoscibile attraverso uno stile personale, ispirato da Caravaggio, dove luci e ombre si fondono agli ambienti di epoche antiche, come in un dipinto.

Questo suo genere fotografico trasmette emozioni contraddittorie. Una connotazione negativa in cui la bellezza di questi posti è corrotta dall'oscurità e dall'abbandono, o positiva dove questa bellezza mantiene il suo orgoglio nonostante il logorio della natura e del tempo?

Come fosse un "cronoreporter" tenta di preservare negli scatti la malinconica bellezza di questi luoghi, strutture che molto probabilmente andranno demolite o le intemperie faranno crollare su se stesse.



Fairy tale, 2020

Stampa fotografica su carta baritata fine art montata su pannello dibond in alluminio ed incorniciata con cornice nera in alluminio

100x66 cm

Luxury twilight, 2021

Stampa fotografica su carta baritata fine art montata su pannello dibond in alluminio ed incorniciata con cornice nera in alluminio
100x66 cm



PAOLA BOSCAINI

TORINO



Paola Boscaini è nata nel 1997 tra le montagne di Trento.

Ha iniziato la sua formazione accademica a Firenze per poi concluderla a Torino, dove attualmente vive, studia e lavora.

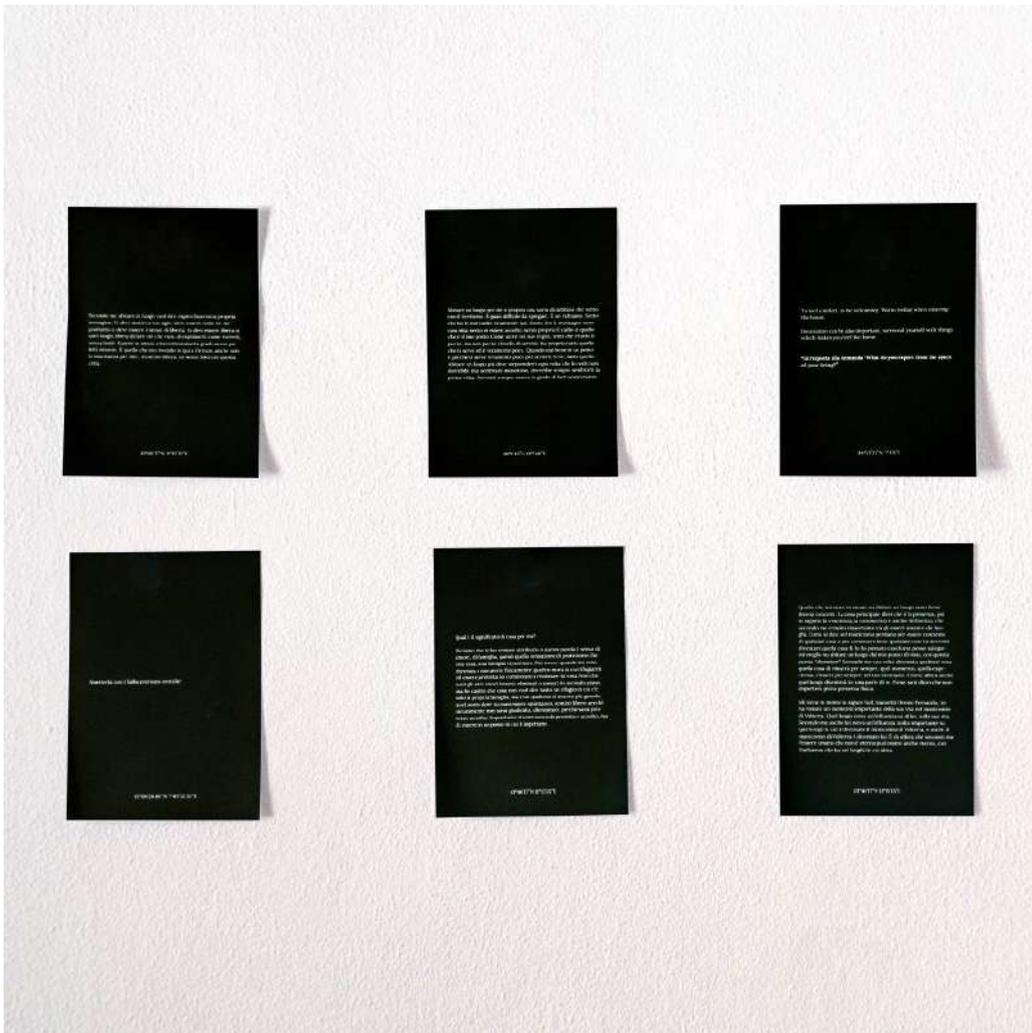
Durante il suo percorso artistico si è approcciata a diversi metodi espressivi, spaziando dalla pittura all'incisione, due linguaggi in costante e reciproca contaminazione, includendo esperienze legate alla fotografia, al videomaking e all'arte partecipativa.

Il suo lavoro ruota attorno ai temi del (co)abitare, della memoria e della nostalgia.

Il concetto di "memoria" è stato il perno attorno al quale ha ruotato tutta la sua ricerca. Memoria che si configura come contributo fondamentale per la costruzione dell'identità personale e collettiva di persone e luoghi. Memoria che rielabora, seleziona e leviga costantemente la materia del nostro passato, restituendocela nella forma di un aneddoto, di un'immagine, di una frase. Memoria che intrattiene un costante rapporto di equilibrio con l'oblio, presupponendo sempre una scelta tra ciò che del passato dev'essere ricordato, e ciò che, invece, verrà dimenticato.

Corrispondenze, 2022

Installazione
200x200 cm



Corrispondenze magazine, 2022

Magazine artistico indipendente
20x27 cm



PIETRO CAMPAGNOLI

TORINO



nasce a Torino nel 1994, dove vive e lavora.
Diplomato al "Primo Liceo Artistico" di Torino.
Laureato in Nuove Tecnologie dell'Arte presso
l'Accademia Albertina di Torino con
110 e lode.

Ha iniziato a lavorare nel campo artistico da
settembre 2011 ma da allora ha praticato il disegno
dalla prima infanzia.

Ha esposto in Italia e all'estero, e partecipato a di-
verse mostre e workshop organizzati e patrocinati
da fondazioni e fiere internazionali, come Fondazi-
one Merz, CAMERA Centro Italiano per la Fotogra-
fia, Fondazione Pistoletto,
Fondazione Bevilacqua La Masa, London Art Fair,
Perez Museum Collection, SCOPE
ART Miami, Palm Beach Design Show, Art Basel
Miami, Biennale dell'Avana.

Lavora e ha collaborato principalmente sul mercato
statunitense con le gallerie House2Six (New York),
11HellHeaven Art Gallery (Miami), Boccara Art (sedi
principali a Miami, New York,
Mosca, Los Angeles), Valli Art Gallery (New York,
Miami).

Ha collaborato con il gallerista e mecenate Franco
Valli, con il mecenate Jorge Perez.

Dopo essersi accorto che le sue opere artistiche
erano troppo commercializzate dal mercato, ha de-
ciso di concentrare la sua ricerca artistica su pro-
getti installativi a tema sociale, volti ad analizzare il
rapporto tra l'essere umano e la propria condizione
esistenziale.

Lavora come Art Dealer presso Art Basel Miami e
per 11HellHeaven Art Gallery



Unveiled, 2017

Scultura
50x190x54 cm

SINOLI, 2023

Scultura
120x120x120 cm



CRISTIANO CAROTTI

ROMA



(Terni, 1981) vive e lavora a Roma.

Muovendosi tra pittura, scultura e installazione indaga le dinamiche sociali attraverso lo studio del potere archetipico del simbolo. A partire dalla realizzazione di opere scultoree in ceramica - medium a lungo privilegiato dall'artista - Carotti recupera la valenza dicotomica tra Homo Naturalis e Homo Mechanicus risolvendola attraverso una pratica che rivolge lo sguardo alla Natura e alla possibilità del ristabilimento di un ruolo attivo con essa da parte dell'Uomo. Nell'approccio sia scultoreo che pittorico, l'artista si pone come un alchimista capace di indagare, con uno sguardo altro, le dinamiche sottese alla perdita di centro implicita negli ecosistemi universali e umani. Il ciclo di opere ceramiche inaugurato dalla presentazione dell'installazione site-specific Cella, nel Battistero di Pietrasanta, si definisce come una riconquista da parte della natura degli spazi che le sono stati sottratti: alveari o nidi crescono naturalmente su manufatti abbandonati creando panorami contrastanti con cui l'uomo possa misurarsi. Per Carotti questa riconquista rappresenta il simbolo dell'uomo che ritrova le energie curative per superare la crisi che lo sta colpendo. La creazione stessa degli alveari in ceramica assume nel lavoro dell'artista un carattere rituale e quasi sciamanico di riavvicinamento con la propria parte inconscia e più recondita. Gli oggetti di partenza sono degli objet trouvé che l'artista scova nei depositi di rottami, simulacri inerti di una vita frenetica vengono coperti così da sculture in ceramica dipinta, modellate su alveari selvatici. Nelle opere più recenti, il ritorno alla pittura si inserisce in una riflessione di più ampio respiro sul potere proiettivo della dicotomia Vita-Morte, Eros-Thantos, in un movimento di ascesa e discesa che riconducono inevitabilmente alla ciclicità della vita e, con essa, delle nostre esistenze, trasposte simbolicamente attraverso l'impiego di animali totemici (la vipera, il cinghiale, l'ariete) immersi in una natura dalle tinte acide, ottenuta sovrapponendo strati pittorici compositi e materici a conferire un'idea di costante progressione e movimento.

INNERES AUGÉ, 2021

Ruota di automobile, alveare
54x54x30 cm



Muta, 2022

ceramica, lamiera, terriccio
200x25x200 cm

FEDERICA CIPRIANI

CENTO



Consegue il diploma di maturità classica e la laurea in Decorazione all'Accademia di Belle Arti di Bologna nel 2006. Dal 2009 ad oggi è titolare di una ditta artigiana e dal 2015 persegue parallelamente il percorso artistico.

La sua ricerca si è sviluppata inizialmente sui concetti di armonia e di movimento, per poi porre l'attenzione nelle ultime serie di lavori sull'Identità.

La serie "Stromi" affronta il concetto d'identità individuale in rapporto e confronto con l'altro. Lo stormo diventa metafora di appartenenza e condivisione, in cui il singolo partecipa al movimento del gruppo mantenendo la propria individualità. Le linee presenti sullo sfondo di alcune opere richiamano visivamente l'immagine delle correnti ventose e dialogano con le sagome sovrastanti in una mappa simbolica: esse sono porzioni di un'impronta digitale, una raffigurazione dell'identità individuale in relazione agli altri nel processo di formazione dell'identità sociale.

La serie "Nidi", così come le opere "Maybe Again" e "Reloaded Wings", si concentra sull'individualità del singolo, sul suo mondo interiore ed intimo e su come le relazioni e gli incontri lo influenzino.

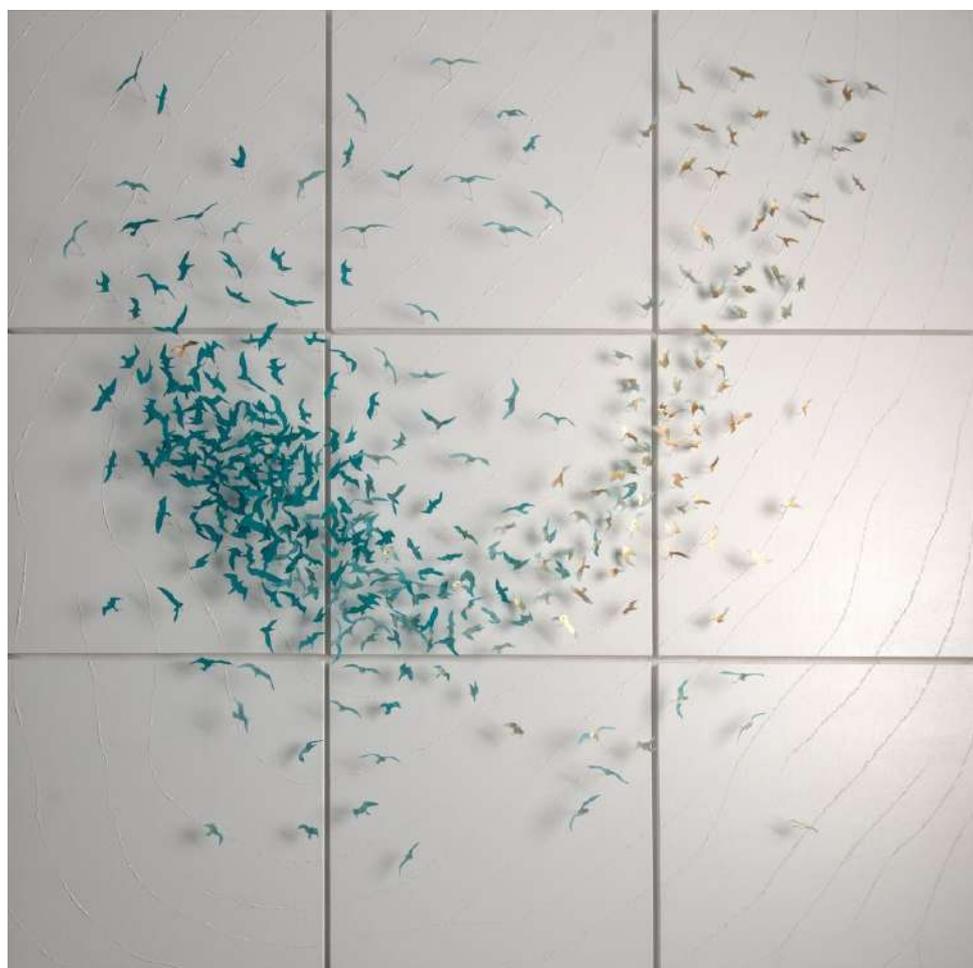
Punto di partenza è sempre l'osservazione della natura e della sua incondizionata bellezza nella quale l'artista trova delle metafore e delle chiavi di lettura delle proprie esperienze personali.

Vive e lavora a Cento.



Social IMPRINTING, 2021

Installazione
300x300x300 cm



ST#Petrol Blue, 2019

Scultura
150x150x12 cm

LUCREZIA COSTA

MILANO



Lucrezia Costa è un'artista che vive e lavora a Milano. Ha frequentato la LABA di Brescia e ottenuto nel 2019 la laurea in Fotografia con una tesi realizzata grazie all'aiuto del fotografo e mentore Giovanni Gastel. Costa ha poi ottenuto la laurea magistrale in Arti Visive e Studi Curatoriali in NABA a Milano, dove ha approfondito la sua conoscenza e coltivato il suo interesse nelle arti visive. Ha preso parte a diverse mostre in Italia e UK e realizzato due performances per il MUDEC di Milano. È artista in residenza presso ViaFarini a Milano mentre espone il suo lavoro presso "Artefici del nostro tempo - the milk of dreams" a Venezia come finalista del concorso collaterale alla Biennale di Venezia.

La sua pratica nasce dall'interesse per l'architettura vernacolare che sottintende un modo più sostenibile di vita. Ha poi iniziato ad esplorare il campo della geologia, investigando le profondità della terra in un parallelismo con quelle umane. L'ecologia è un tema molto caro all'artista, che approfondisce il significato profondo della parola "oikos", da cui estrapola l'idea di sacrificio e di scomodità. Attraverso il suo lavoro Costa cerca di inserirsi nelle crepe dello sconosciuto portando poi in superficie frammenti raccolti nell'abisso dell'anima umana. L'artista poi connette i suoi interessi con il concetto di temporalità, di decadimento fisiologico e di conseguente dolore che ne consegue.



Trentatré ovvero tre rampe da undici gradini, 2022

Installazione
250x250 cm

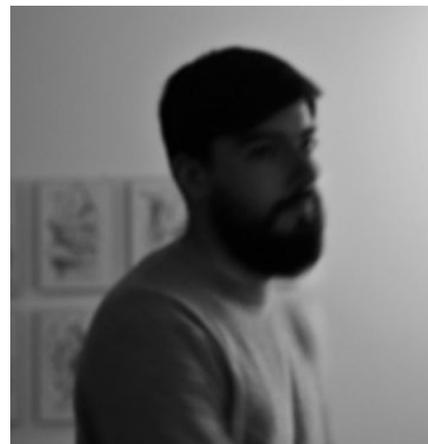
Rise into decline, 2022

Installazione
80x60x60 cm



ALESSANDRO COSTANZO

CATANIA



(Catania, 1991) Vive e lavora tra Catania, Bruxelles e Milano. Ha studiato presso l'Accademia di Belle Arti di Urbino e conseguito il diploma di secondo livello in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Catania nel 2016.

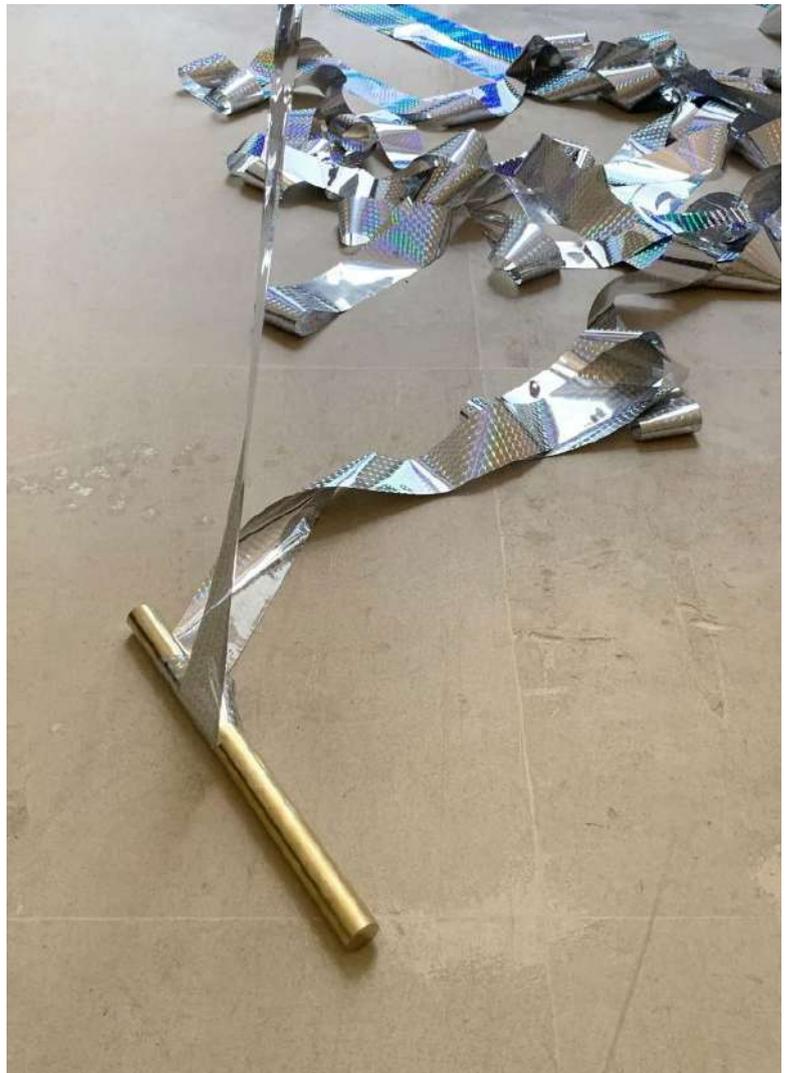
La sua pratica si formalizza in installazioni che ibridano diversi media. Costanzo prova a partire dal rapporto esperienziale con la materia che si appresta a trattare, seguendo un metodo quasi scientifico nell'analizzare diverse situazioni, come in *Deserti*, una serie di opere a parete che nasce da un'indagine sull'ozio, misurando il tempo che trascorre in studio.

La ricerca di Alessandro Costanzo è eterogenea, come un work in progress del pensiero che indaga, decostruendo, diversi aspetti legati al sé contemporaneo. Identità, luoghi, memoria e rapporto con il tempo e lo spazio si fondono in una sorta di viaggio in ciò che costituisce un sentire contemporaneo fluido: la fluidità dell'essere.



Stallo #1625, 2022

Ceramica, nassa da pesca
90x30x30 cm



Staffetta, 2022

Nastro dissuasore, barre ottone

AMANDA DURER

LECCE



Amanda Durer nasce a Galatina (LE) nel 1978. Studia illustrazione e Belle Arti a Barcellona, dove ha vissuto fino al 2021. Nel corso della sua permanenza in Spagna forma parte, insieme ad altre artiste italiane e straniere, del collettivo *Femme Brutal*, promotore del festival underground omonimo, che fomenta l'espressione artistica femminile e supporta anche economicamente progetti sociali senza scopo di lucro. Dal 2018 collabora con la galleria-laboratorio "La Maldita Estampa" con sede a Barcellona, con cui partecipa alla decima edizione della "FIG Bilbao", Fiera Internazionale dell'Arte Grafica celebrata nel novembre 2021 nei Paesi Baschi. Da freelance realizza opere per progetti editoriali, album musicali, grafica pubblicitaria. Nel gennaio 2023 il Torchio d'Arte "La Stella" (Lecce) ospita la sua prima personale "La legge interna" curata da Dores Sacquegna.



Circle, 2021

Tecnica mista su carta
31x45 cm

La legge interna, VI, 2018

Acquaforte e punta secca su ferro
100x70 cm



NICOLA GUASTAMACCHIA

BARI



Nicola Guastamacchia (Bari, 1990) è un artista e ricercatore indipendente basato tra Bari e Londra. Il suo lavoro si confronta con tematiche politiche e sociali con un focus sulla mappatura contemporanea dei confini e l'importanza di diverse forme di ibridazione e commistione linguistica. Entro questa cornice, i suoi progetti si sviluppano come intersezioni tra produzione artistica, diritto e riflessione politica. Opere site-specific, collage, stampe e pubblicazioni sono strategie complementari e interdisciplinari volte a mettere in discussione idee novecentesche di appartenenza e libertà, offrendo visioni alternative del paesaggio europeo e mediterraneo, senza trascurare le condizioni stesse di produzione, circolazione e presentazione di opere d'arte. L'idea che l'arte contemporanea abbia un potenziale rivoluzionario (che potrebbe non assumere la forma delle rivoluzioni come abbiamo imparato a immaginarle) è ciò che ispira il suo percorso artistico e personale.



Here and there, 2015

Acquario, cinque bocce per pesci, acqua e cinque pesci rossi
120x50x50 cm

32 Metri Quadri di Mare (Mediterraneo), 2021

27 vasche di acciaio inox, pigmento rosso, acqua
600x12x700 cm



LA GIACCO

GOLFO ARNACI



La mia ricerca ha una matrice esistenzialista. Nelle opere pongo l'accento sulla complessità dell'essere umano fatta dalla stratificazione di codici genetici, morali e culturali. Faccio riferimento alla duplice natura di tutti quei vincoli che l'essere umano sperimenta nel corso della sua esistenza, arrivando ad un discorso storico che ripercorre l'intero cammino dell'uomo, dalle sue origini ad oggi.

La cima come simbolo dei legami che sono parte dell'esistenza di ogni persona.

La cima come elemento simbolico ed espressivo che racchiude in se tutta la mia ricerca.

Questo elemento è infatti carico di significati:

La cima risponde alla legge della spirale logaritmica una struttura onnipresente in natura dal DNA alle galassie;

La cima, a livello puramente formale, è legata alla serie di Fibonacci che esprime il concetto di bellezza e armonia;

La cima, essendo una cima di recupero, parla della storia, porta con se l'energia delle mani che l'hanno accarezzata o stratonata, porta con se il sapore dei mari che ha solcato;

La cima, essendo una cima di recupero, parla anche del presente e più in particolare della crisi climatica, un problema che riguarda tutti noi, un dramma della nostra epoca che non può più essere sottovalutato;

La cima racconta storie di legami, delle sovrastrutture e degli intrecci dell'inconscio umano mai sciolti.

Legami come i vincoli individuali, ma anche come l'insieme delle sovrastrutture che portano le scelte dell'individuo ad essere continuamente ed inevitabilmente condizionate dal luogo, dal periodo storico, dalla cultura e dalla religione. Averne coscienza o meno determina il loro valore all'interno dell'esperienza di ognuno.

L'intreccio di nodi come la rappresentazione "dell'io" di ogni individuo che si ricollega al "Tutto".

Di qui il collegamento con la natura, che diventa un tema centrale abbracciando anche il mondo della sostenibilità.



Ocean- Legami di mare, 2022

scultura tessile in cime nautiche di recupero,
verniciatura acrilica, finitura in resina epossidica,
struttura e basamento metallico verniciato a polveri
50x56x50 cm

Finestra sull'anima - Mistero, 2021

Scultura tessile in cime nautiche di recupero, verniciatura
acrilica, finitura in resina epossidica, base in legno
30x30x11 cm



ELISA LEONINI

FERRARA



Nell'illusione di una società contemporanea in cui tutto è accessibile, esistono presenze sfuggenti e "immateriali", ridotte a una dimensione impercettibile. La mia ricerca consiste nell'individuare i punti d'accesso a questa dimensione, cercando di mettere in luce nuove percezioni possibili del reale. L'interesse per lo spazio e il dialogo con l'ambiente, ha diretto il mio lavoro perlopiù verso la realizzazione di installazioni site specific, utilizzando vari mezzi espressivi, dalle sculture al video. Inizialmente utilizzavo carte adesive collocate nello spazio secondo la tecnica prospettica dell'anamorfose, che ho utilizzato fin dal 2005, per "scolpire" presenze attraverso ambiguità prospettiche, facendo immergere lo spettatore in una dinamica tra realtà e illusione. Successivamente l'interesse per il suono e lo studio della natura, con le sue forme organiche, mi ha portato ad indagare il suono facendone emergere gli aspetti visivi e plastici. Partendo da ingrandimenti realizzati al microscopio elettronico di frammenti di dischi in vinile e bachelite, ho realizzato immagini, suoni e sculture che mutano in paesaggi, territori nascosti nelle tracce audio incise in questi materiali. Nella ricerca parallela tra suono e visione, dove al dilatarsi delle immagini corrisponde quello del tempo del frammento sonoro, l'opera diviene un "miraggio" ottico e acustico.



Locked Groove, 2022

Terracotta dorata a foglia d'oro, Audio stereo 2'38" loop
11x7x6 cm

Suono emerso, 2018

Scultura. Terra, ferro, carta, gesso
350x25x400 cm



MIRKO LEUZZI

ROMA



Piacere Mirko. Non ho mai studiato arte, non ho frequentato accademie, non ho fatto corsi, non sono mai stato a nessuna mostra prima di cominciare a dipingere. Diciamo che è come se la pittura avesse scelto me e non io la pittura. Il mio approccio ad essa avviene per caso 3 anni fa, qualche giorno prima che ci chiudessero in casa per la contaminazione Covid. Utilizzai colori di una mia amica per sfogarmi di notte su qualsiasi superficie. Dopo aver scoperto che quei disegni ai miei occhi poco estetici, oltre a trasmettere tutto quello che avevo dentro, in modo diretto e veritiero, piacessero alle persone a me vicine, mi decisi quindi a dipingere anche da sobrio. Cominciai a dipingere senza sosta giorno e notte, ed iniziai subito a vendere. Non nascondo che se non avessi riscontrato tale interesse dagli altri, non avrei continuato. Ora collaboro con note gallerie romane, come la Nuvola, Basile e Fidia. Quest'ultima mi ha permesso di esporre nella mia città la mia prima mostra personale, alla quale ha dedicato un testo critico Gabriele Simongini. Sempre insieme a Fidia, sono state esposte due mie opere alla fiera di Arte in Nuvola.

La mia ricerca artistica nasce in modo semplice e spontaneo. Negli occhi delle donne che ritraggo, vedo i miei, il mio sguardo, la mia anima; inadeguatezza verso la realtà, la paura della morte. Le coperte che avvolgono le donne che ritraggo è come se avvolgessero la mia anima, è come se mi proteggessero dalle fatiche dello stare al mondo.



Lili le chiar, 2023

Olio su tela struttura in legno

70x100x1 cm



Un mazzo di fiori per me, 2023

Olio su tela in telaio di legno

50x70x3 cm

LEONARDO MAGRELLI

ROMA



Leonardo Magrelli (Roma, 1989), vive e lavora a Roma. Dopo gli studi in Architettura e Design a La Sapienza di Roma e, poi, in Storia dell'Arte, inizia a lavorare come graphic designer nel campo dell'editoria. L'approccio aperto alla manipolazione e al riuso delle immagini e la forte attenzione alla progettualità e alla ricerca sono caratteristiche che influenzeranno la sua pratica anche dopo il suo avvicinamento artistico alla fotografia. Da allora elabora un percorso personale che muove dalla consapevolezza della natura ibrida e ambigua delle immagini, oscillando e mescolando spesso un registro più prettamente concettuale con uno più descrittivo e documentario. Alla sua ricerca personale, affianca la collaborazione con il collettivo Vaste Programme, che fonda con Giulia Vigna e Alessandro Tini nel 2017, per dedicarsi a sperimentazioni più aperte ai campi dell'installazione e dei new media. Il suo lavoro è stato esposto in Italia e all'estero, tra gli altri, presso Magazzino (Roma, 2021), Giovane Fotografia Italiana (Reggio Emilia, 2020-21), Photo Open Up (Padova, 2020), Unseen Dummy Award (Amsterdam, 2019), Premio Fabbri (Pieve di Soligo, 2019), Odessa Photo Days (2019), Head On Photo Festival (Sidney, 2018), MoPLA (Los Angeles, 2017). Nel 2021 è stato nominato per il programma Futures Photography da CAMERA - Centro Italiano per la Fotografia ed ha pubblicato il suo primo libro "West of Here", con la casa editrice statunitense Yoffy Press.



Meerror (Serie fotografica), 2016

Fotografia e manipolazione digitale,
edizioni di 5 + 2AP, Stampa Inkjet su carta
fotografica
50x70x1 cm



Landscapes, 2020

Stampa inkjet su carta fotografica
70x50 cm

GIUSEPPE MARINELLI

BARI



Nel mio lavoro il contatto con gli animali e la natura è fondamentale perché diventa un momento di riflessione che si concretizza durante l'esecuzione delle opere.

Recupero materiali organici regalando loro una nuova vita nell'Arte.

Utilizzo spesso la pelle di serpente in quanto il tessuto epiteliale è il contenitore della vita e il serpente porta con sé il concetto del continuo mutamento.

Attraverso la composizione di questi frammenti epidermici cerco di esprimere questo concetto, soprattutto in questo momento, perché viviamo gli effetti del cambiamento climatico.

Lo stesso concetto lo si ritrova nel ciclo di ogni cosa in quanto la materia è in continua trasformazione e quello che spesso ci sembra esaurito diventa risorsa vitale per un nuovo inizio.

Uroboro 3, 2018

muta di serpente e olio su tavola
35x35x3 cm



coniglio, 2020

cranio e ferro zincato
39x30x11 cm

MARCO MASSAROTTI

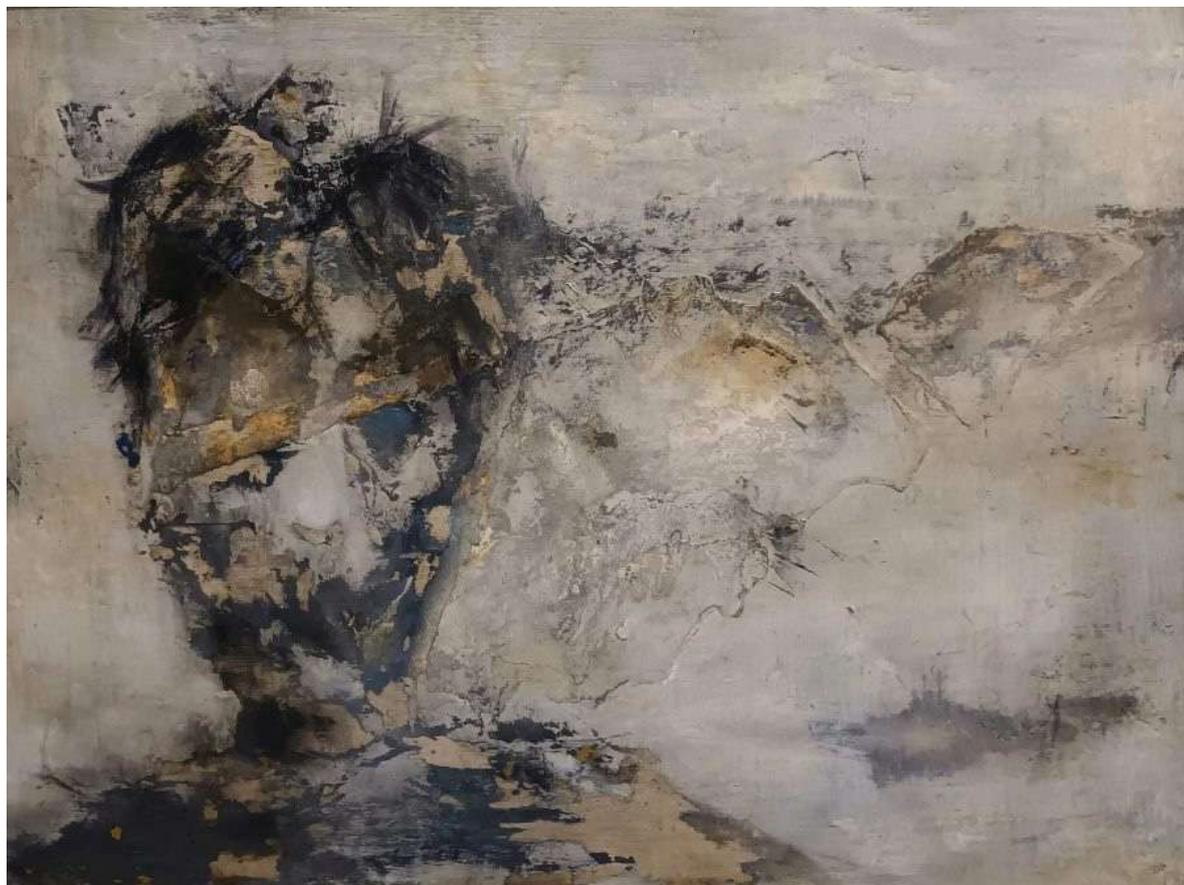
MODENA



Marco Massarotti nasce il 20 Agosto 1982 a Montagnana. Fino alla maggiore età vive in Abruzzo. A Forlì si laurea in Ingegneria Aerospaziale e successivamente frequenta l'Accademia di Belle Arti di Bologna in Discipline e Tecniche dello spettacolo dal vivo. Nel 2009 diventa attore professionista. Dal 2014 intraprende un percorso nell'ambito delle arti visive attraverso installazioni, testi, disegni e pitture che lo portano ad attraversare temi come il silenzio, la solitudine, la memoria e l'identità.

Il mio progetto artistico è un'indagine sulla frontiera, fisica e figurata in cui si punta all'indefinitezza del confine: allora i corpi diventano stati spaziali, mappe e anche stati dell'anima. La frontiera intesa come luogo del derelitto, zona franca del sentire dove la casualità dell'abrasione diventa destino del segno. Ho sempre avuto una grande attrazione per tutto ciò che andasse ad indagare il mondo dell'altrove, che creasse appigli per quella zona d'ombra che in qualche modo ci fa riscoprire lo sconosciuto che è in noi. E' sempre stata una necessità quella di attingere a questo "mondo altro" in cui rispecchiarsi.

Nella realizzazione pratica costantemente cambio il processo e inserisco un elemento nuovo che può essere un colore mai usato, un supporto diverso, uno strumento differente o una procedura non convenzionale. Questo crea una novità e un problema da affrontare. Si creano così assenze di colore ma presenza di possibilità: le zone incognite tendono la mano all'osservatore che, con il suo pensiero le completa nella sua mente. Sono regioni che parlano di mancanza, di silenzio, di non detto. Anche questa è una trasposizione della metafisica dei copioni di Cechov: testi in cui non succede nulla ma tutto accade sottopelle, nello spazio vuoto tra una parola e l'altra, muovendo energie misteriose. Per creare questi effetti mischio la tecnica a olio con quella ad acrilico, con inserti di carta che vengo strappati, attuando un'abrasione meccanica o chimica attraverso solventi. Il tutto fino a quando il mio occhio non trova un equilibrio tra il dichiarato e l'ignoto a cui punto.



L'addio, 2023

tecnica mista olio, acrilico e carta su pannello di legno
80x60x1 cm

L'ultimo abbraccio, 2022

Tecnica mista su pannello di mdf, acrilico e olio
136x84x1 cm



SILVIA NEGRINI

MILANO

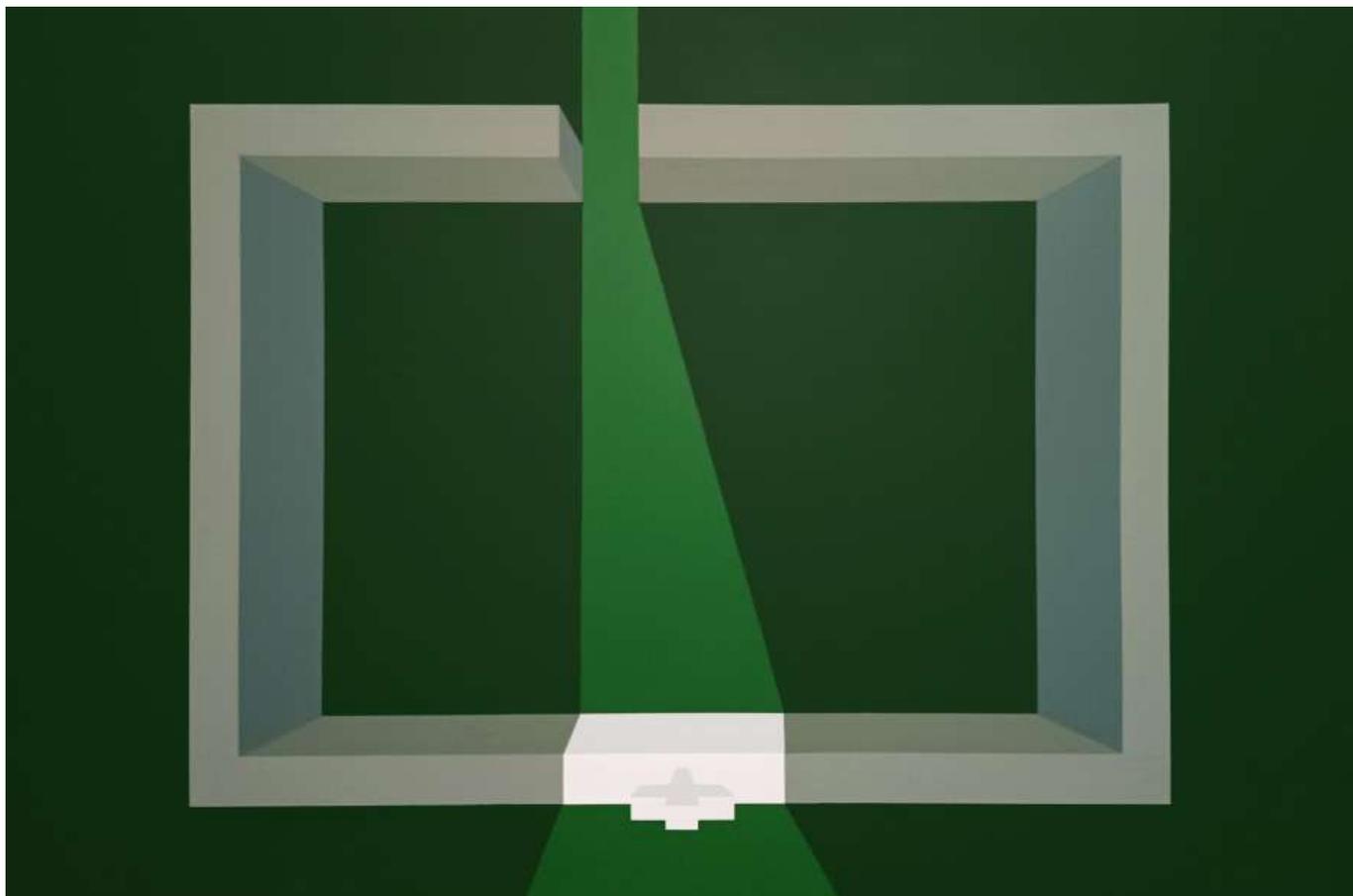


Silvia Negrini nasce a Sondrio nel 1982, vive e lavora a Milano. Studia all'accademia di Belle Arti di Brera, dove si diploma nel 2007.

La ricerca pittorica di Silvia Negrini utilizza un linguaggio minimalista che descrive paesaggi, interni o luoghi isolati e desolati, attraverso tavole o tele spesso di grandi dimensioni. Sono fondali immobili che attendono il passaggio di qualcuno o che restituiscono un evento appena accaduto.

Le campiture sono volutamente piatte, la resa costruttiva è formale, sintetica, rigorosa e schematica, nessun elemento decorativo è ammesso, scenari antiretorici la cui sfida è riuscire a descrivere un'atmosfera precisa con il minor numero di elementi possibile e con un quantitativo limitato di toni.

Gli oggetti raffigurati si presentano come un gioco ambiguo di rappresentazione astratta, costruita attraverso forme stereotipate, cambi improvvisi di tinta, effetti di ombre e luci, leggi fisiche proprie: unici dati dai quali è possibile intuire il contesto.



Cemetery, 2023

smalto su tavola

120x80x4 cm



Vertigo, 2022

smalto su tela

220x150x4 cm

ALEKSANDR VLADIMIROVICH NUSS

CAVEZZO

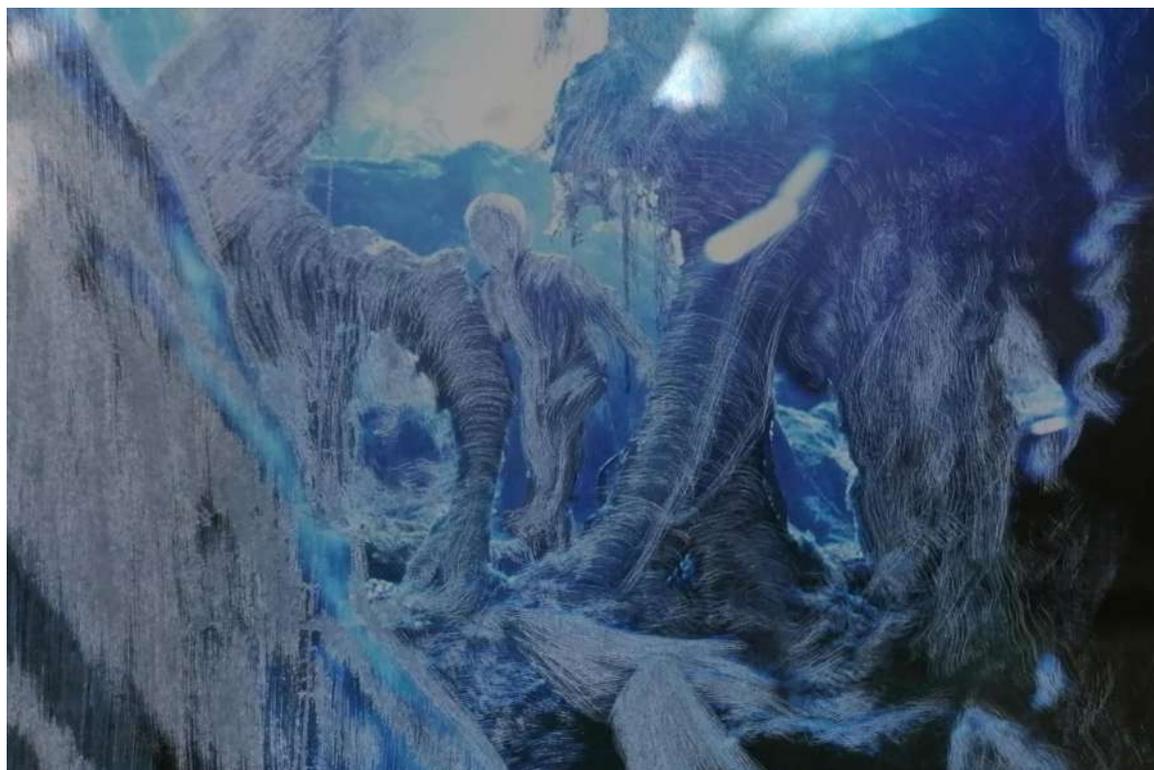


Il ciclo delle Aqua Mentis ha sempre avuto -tramite la stesura di gesso acrilico e passaggio di grafite- lo scopo di far svanire e cancellare delle geografie reali stampate su planisferi e varie carte geografiche per portare alla luce geografie mentali. dai più recenti lavori, a partire da Aqua Mentis (Reverie), che questa cancellazione costruttiva emerge non più da un aggiuntivo strato [pittorico] ma dal materiale stesso. Tramite abrasione, strappo (o separazione), o meglio ancora apertura della carta, si ha un'azione simbolica con il materiale. un ricavare uno spazio, un dar luogo ad uno spazio mentale o uno spazio svuotato. Creare dentro di sé uno spazio significa liberare la mente da ogni pensiero spurio. Questa apertura è molto affine all'incidere delle lettere mentali nello Sepher Yetzirah della mistica ebraica, ma in realtà è affine anche a tutte quelle concezioni e azioni preparatorie che permettono l'accesso al momento di meditazione e contemplazione.



Senza Titolo VI (Lethe), 2022

Carta abrasiva su stampa
60x60 cm



Senza Titolo II (Lethe), 2022

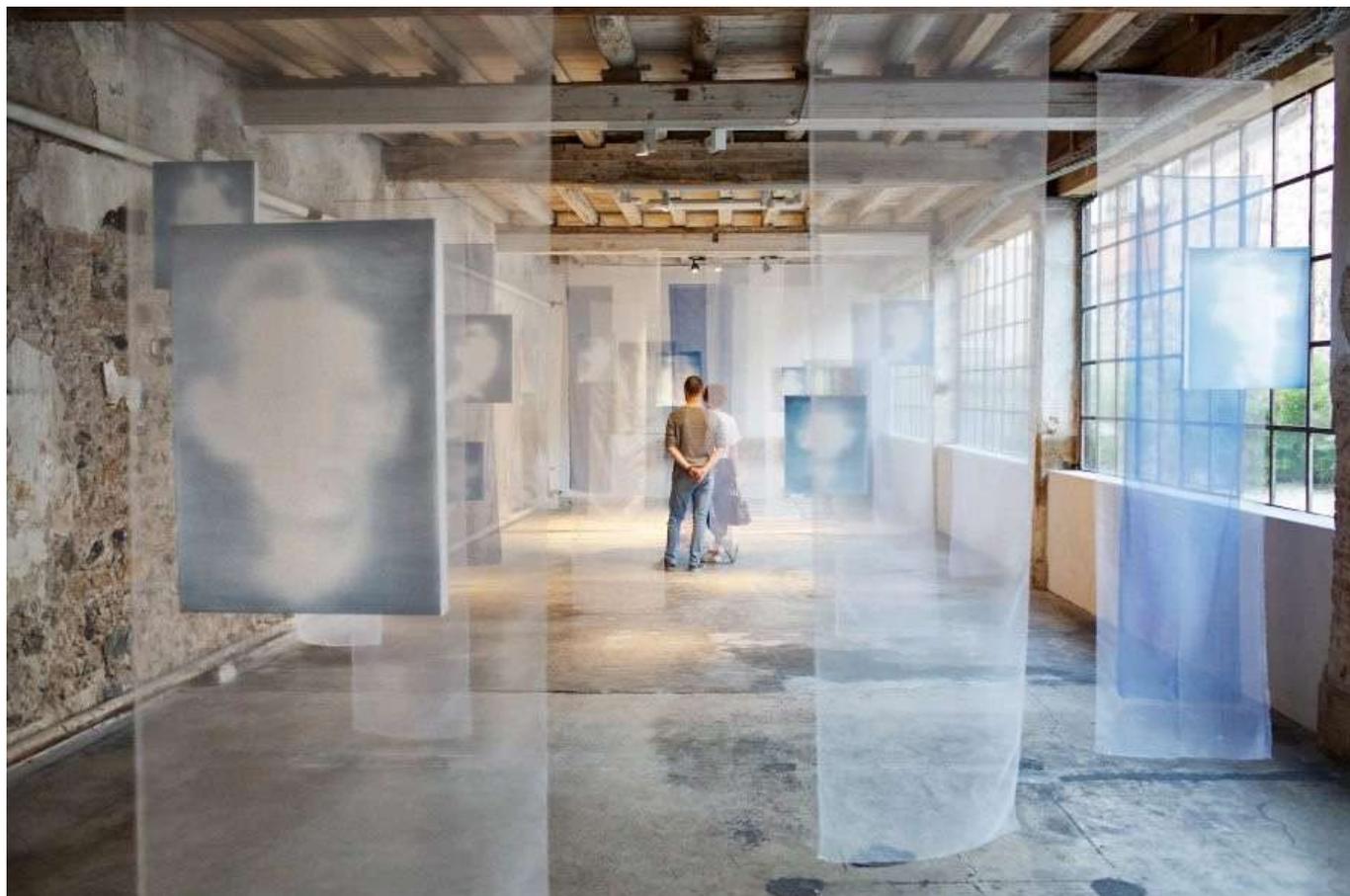
Carta abrasiva su poster cinematografico
38x27 cm

JUAN EUGENIO OCHOA

MILANO



Ochoa fa pratica con la pittura ad olio, ma variando e sovvertendo i principi della tecnica tradizionale. Nelle sue opere, ha sviluppato la compresenza di due piani di configurazione cromatica, un versante astratto-strutturale e un referente iconico figurale, l'uno necessario alla percezione dell'altro. La sovrapposizione di trasparenze e veli luminosi avvolge il profilo morfologico dell'immagine allontanandola da una precisa definizione, dalla possibilità di essere riconoscibile. A emergere dalle trasparenze dei quadri è il mistero primordiale delle immagini, le quali appaiono nello spazio evanescente del dipinto sempre sul punto di rivelarsi, ma rimangono sospese al confine di se stesse, lontane da ogni rivelazione: in realtà non è la cosa rivelata, ma il processo stesso del rivelare quello che conta. Il mistero del disvelamento dell'immagine promuove la non contraddittorietà delle sue scelte divergenti che non si consumano o annullano una nell'altra, ma si amplificano reciprocamente nel diaframmatico affluire dell'esito della sua pittura. L'osservazione dell'opera torna, allora, ad analizzare e a riabilitare il livello chiave del quadro: l'essere un fenomeno percettivo, sensibile.



Blu e seta (serie), 2018

olio su seta su plexiglass

100x300 cm



Campiture di colore, 2018

acquerello su carta fabriano

70x100 cm

ALICE PADOVANI

MODENA



Nata a Modena nel 1979, laureata in Filosofia e in Arti visive, dopo aver lavorato per diversi anni nell'ambito del teatro contemporaneo, sviluppa il proprio percorso di artista visiva che la porta a esporre in mostre personali, collettive, fiere d'arte e a ricevere numerosi premi e riconoscimenti a carattere nazionale e internazionale. I suoi lavori fanno parte di alcune importanti collezioni in Italia e all'estero, private e pubbliche tra cui Museo Civico di Modena, Reggia di Caserta, MuDi Taranto.

Attraversando differenti tecniche, materiali e linguaggi espressivi, la ricerca di Alice Padovani trae origine dagli archetipi di meraviglia e repulsione. Con uno spirito classificatorio simile a quello neo-settecentesco, essa unisce alla spontaneità dell'impulso creativo il rigore del metodo scientifico. Passando attraverso installazioni, scultura, disegni e performance nelle sue opere propone frammenti di una natura decontestualizzata e crea collezioni che sono, al contempo, cumuli e tracce, dove la memoria naturale e personale si fondono.



Deimatico, 2021
100x200x50 cm

Exuvie project, 2022

Installazione
200x120x200 cm

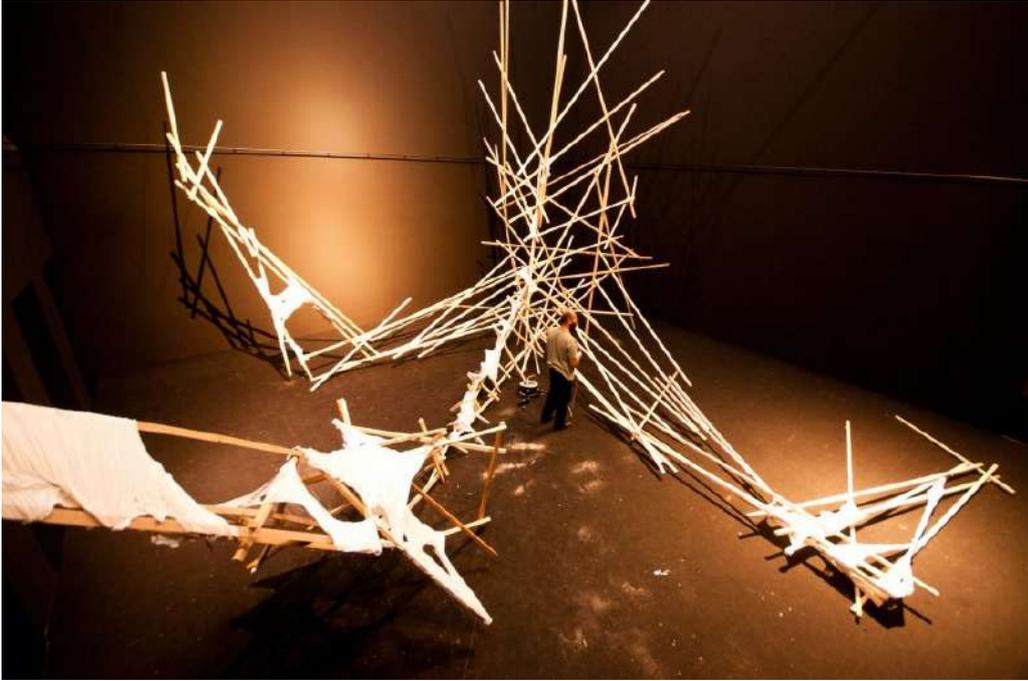


ALESSANDRO PAVONE

TRENTO



“Mi interessano il disagio, il punk, il lusso di poter abbandonare e di perdersi, gli interstizi. Il silenzio sulle vette raggiunte a piedi, la generosità di chi mi urta con intelligenza, la trasgressione quando è radicale. Mi attraggono il dubbio sostenuto dalle argomentazioni, l'arte marziale nella pennellata d'acquerello, le provocazioni di chi controlla il sistema dell'arte. Mi infastidiscono l'inutilità delle opere ammiccanti, la grafica pubblicitaria spacciata per arte, la puntualità della propaganda opinionista e giornalistica, il conformismo delle opere grondanti strategia di mercato. Odio me stesso quando non sostengo il mio sguardo riflesso allo specchio. Stimolo chi sostiene le conseguenze delle proprie idee.”



CRASH TEST, 2010
1000x1000x1000 cm



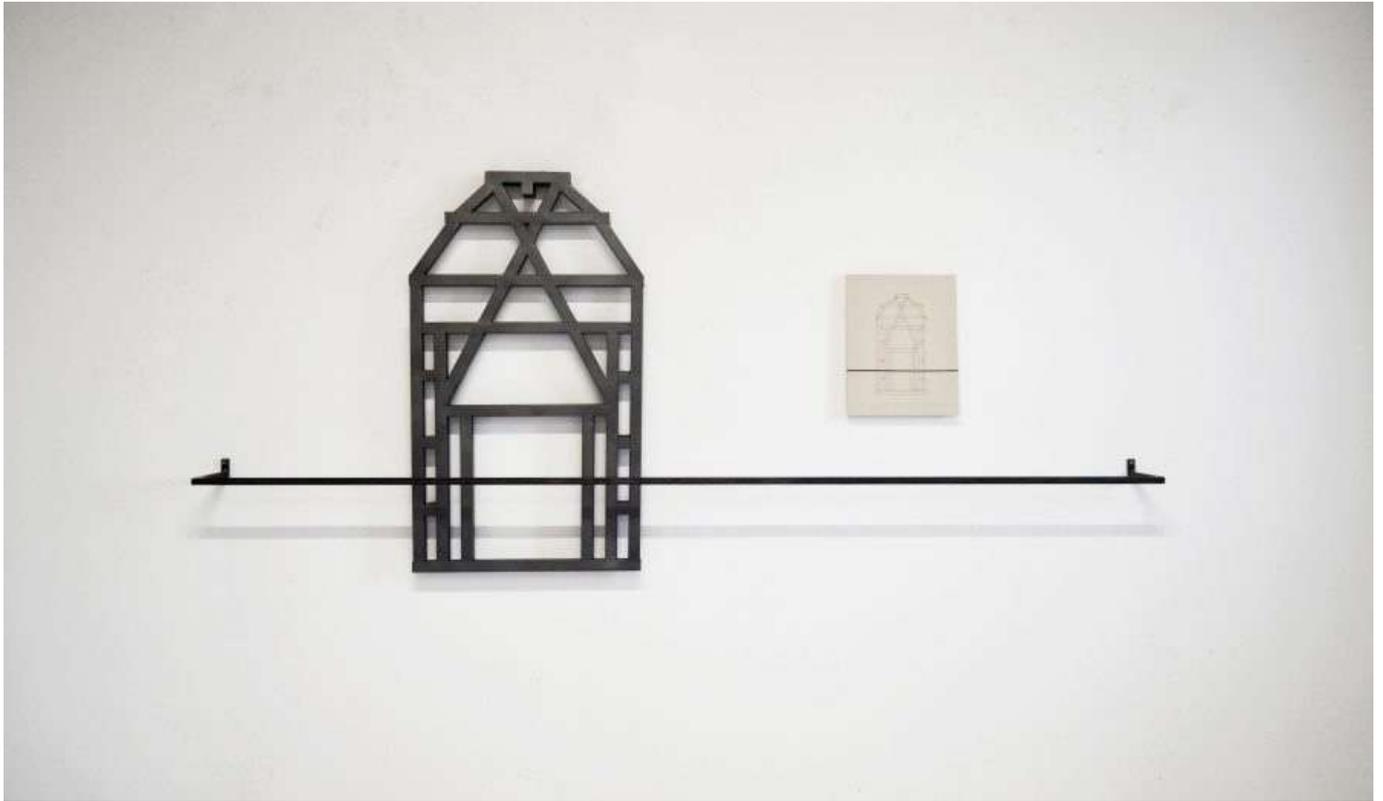
SUPERSATURA, 2010
bamboo, carta paraffinata, spilli
300x300x200 cm

IACOPO PINELLI

POTENZA PICENA



Iacopo Pinelli (Gavardo, 1993) si diploma presso l'Accademia di Belle Arti di Macerata in arti visive - Decorazione (2018). La sua cifra stilistica combina installazione e scultura, attraverso differenti media, e indaga problematiche sociali, politiche e relazionali del quotidiano ponendo l'attenzione sulla condizione umana. Traendo spunto dall'analisi fenomenologica del quotidiano, crea nuovi possibili mondi nei quali la coscienza critica collettiva possa risvegliarsi dal torpore. Tra le esposizioni personali e collettive più recenti si segnalano: "Sui corpi galleggianti", Napoli, Shazar Gallery (2021); "Non c'è niente da vedere", Como, Galleria Ramo (2021); "Particolare di paesaggio", Roma, contemporary cluster (2020); "Dialoghi #4", Pescara, Yag garage (2020); "Project room#14", Torino, galleria Davide Paludetto arte contemporanea (2019); "Los tres estados", Madrid, spazio d'arte OTR (2019); "Sottobosco", Romania, Museo d'arte di Cluj-Napoca (2018); "Premio Nazionale delle Arti", Palermo, oratorio dei bianchi (2018); "Nasce per violenza, muore per libertà", Roma, Galleria aocF58 Bruno Lisi (2018). Vive e lavora a Potenza Picena (MC).



messa in sicurezza di una messa in sicurezza, 2022

Installazione
200x100x15 cm

strutture, 2020
resina, ferro e fil di ferro
200x200x250 cm



FABRIZIO POZZOLI

MILANO





The dark, when it comes, 2019

Tecnica mista; scale di legno,
materassi, ferro
250x200x200 cm

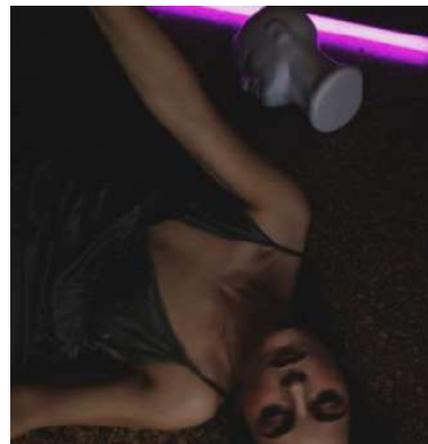


The others, 2018

Tecnica mista; filo di ferro, legno
500x400x500 cm

MAURA PROSPERI

ROMA



Maura Prosperi nasce a Pescara il 10 marzo 1996.

Si laurea in pittura all'Accademia di Belle Arti di Roma nel 2021. Attualmente lavora come decoratrice ceramista presso il laboratorio dell'artista Coralla Maiuri a Roma. Ha studio negli spazi di Fondamenta Gallery, Via Arnaldo Fraccaroli, 9 (RM).

Nel 2019 vince la borsa di studio per la collaborazione in pittura, diventando assistente del professore e artista Vincenzo Scolamiero.

Svolge lo stage come mediatrice culturale per l'opera "Add Color (Refugee Boat)" di Yoko Ono, al Museo MAXXI di Roma. Nello stesso anno vince nuovamente la borsa di studio per la collaborazione in pittura. Segue il corso di performance art con l'artista e docente Myriam Laplante.

Nel 2020 prende parte alla 22° Edizione dell'International Multimedial Art Festival-IMAF2020, presso la SULUV Gallery di Novi Sad (Serbia). Verrà selezionata anche l'anno successivo per la 23° Edizione dell'IMAF2021. Nel 2022 espone negli spazi di Cosmo (Roma), durante la mostra "SENZATITOLO" curata da Dispositivi Comunicanti. Partecipa assieme ai colleghi al Rome Art Week RAW 2022 con l'open studio "Take Off" negli spazi di Fondamenta Gallery - Via Arnaldo Fraccaroli, 9 (Roma).



Micete, 2022

Plexiglass, resina e materiali vari
21x30x6 cm

Idrometeora #1, #2, #3, 2022

Visione installativa _ silicone, plastica, led, glitter, pigmenti
160x40x180 cm



CARLO ALBERTO RASTELLI

PARMA



Nato a Parma nel 1986. Nel 2010, tramite il programma Erasmus, ha frequentato l'Accademia di belle arti di Riga, Lettonia. Nel 2012 ha conseguito la laurea specialistica in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera.

Ha esposto i suoi lavori in varie fiere su territorio nazionale e all'estero, tra cui Affordable Art Fair 2023 a Bruxelles, GrandArt 2019 a Milano, WopArt Fair 2018 a Lugano, SetUp Art Fair 2018 a Bologna, Karlsruhe Art Fair 2016, Fair for modern and contemporary art 2016 a Colonia e Art Verona 2014.

Nel 2012 è vincitore del Premio Arte (sezione Pittura, categoria Accademia). Viene selezionato tra i finalisti del premio Premio Combat 2021 e 2019, Arteam Cup 2020, Premio Ora 2019, Premio Combat 2018, Premio Mantegna Cercasi 2013, Premio Lissone 2014 e del Premio Nazionale delle Arti 2011.

Nel 2019 è stato inserito nel volume 222 artisti emergenti su cui investire, edito da Exibart; nel 2021 è stato inserito nel volume Tomorrow's talents vol.2, edito dalla rivista canadese Booooooom.

La sua ultima mostra personale è Woodoo People (2021), presso lo spazio CUBO di Parma.

Vive e lavora a Parma.



Formosa, 2022
Olio e acrilico su tavola
60x60x3



Daydreaming (omaggio a Pasolini), 2022
Olio e acrilico su tavola
25x17x2 cm

DOMENICO RUCCIA

MILANO



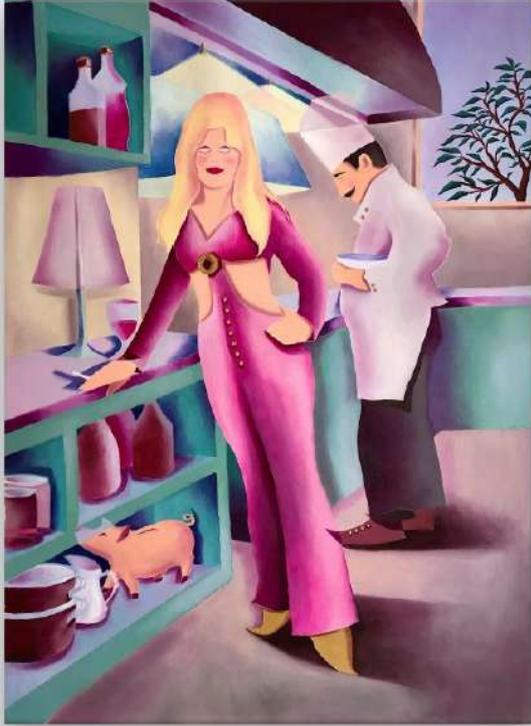
Queste opere sono il risultato di un processo che mi ha portato ad approfondire un preciso periodo storico, ovvero il trentennio 60'-70'-80'. La serie di dipinti propone la rilettura - in chiave parodistica e a tratti ironica - del mondo dello spettacolo italiano e straniero di quegli anni, dove moda, cinema e musica si intrecciano e diventano il mezzo ideale per delineare l'estetica di quei decenni.

L'italianità e il dato biografico sono elementi importanti che accompagnano la produzione dei miei quadri: l'omaggio alla cultura cinematografica italiana è evidente, dall'onirismo magico di Federico Fellini alla commedia sexy all'italiana, considerata nei suoi stessi anni d'oro un sottoprodotto culturale.

Ma l'operazione alla base di questo progetto presuppone un intento più ampio rispetto al tributo patriottico: accanto alle citazioni made in Italy credo vi sia una tendenza nell'affacciarsi alla cultura anglofona, al paragonare due realtà diverse come il mondo dell'intrattenimento popolare nostrano e quello straniero, in particolar modo americano ed hollywoodiano.

L'accostamento di questi due mondi, lontani nella loro storia, ma che proprio dagli anni 60' hanno iniziato a manifestare quel fenomeno che poco dopo verrà definito globalizzazione culturale, produce dei risvolti inediti, anche dal punto di vista estetico: ho cercato infatti di evidenziare l'inadeguatezza che l'Italia ha manifestato nell'assimilare e riproporre modelli stranieri che mi hanno da sempre affascinato.

In tale ottica l'erotismo e l'ironia sono elementi utili per amplificare un processo che è ancora in corso, e che difficilmente verrà portato a totale compimento.



Si percepisce un'evidente forzatura delle classiche gerarchie domestico-patriarcali tra la padrona Lorena ed il fidato cuoco Ubaldo, 2020

Olio su lino
80x110x5 cm



Libranos del mal, 2021

Olio su lino
60x80x3 cm

CATERINA SAMMARTINO

ROMA



La mia ricerca artistica nasce dalla volontà di connettermi al Tutto. Il mio essere finito, limitato che cerca di partecipare a quelle feste a cui non è invitato , (parafrasando Rainer Maria Rilke), cerca una tensione volta verso l'alto, asintotica verso l'impossibilità di raggiungere questo obiettivo, prendendo consapevolezza dell' essere una creatura lieve e provvisoria. Ma è proprio grazie all'impossibilità di raggiungere il Tutto, che ho la possibilità di percepirlo . Questa ricerca si concretizza in un lavoro principalmente installativo che analizza questa consapevolezza partendo dal corpo e ricercando un modo per relazionarsi con l'infinito e la dimensione più spirituale.



darai vigore a questa terra, 2022

Installazione
400x300x150 cm



I've got no roots, 2022

Performance
ore 2

MASSIMO SCOGNAMIGLIO

ROMA



Artista, fotografo e digital evangelist, Massimo Scognamiglio è riconosciuto come un pioniere del web in Italia. Dipinge, fotografa ed espone da metà degli anni '90. Dal 2006 vive due anni in California, poi per un breve periodo si trasferisce a Parigi dove dipinge, fotografa, progetta performance, la sua più nota Rebirth, svoltasi nel 2016 a Place de la République. Oggi, vive e lavora a Roma, nel suo studio-abitazione-galleria, conosciuto come Le Petit Atelier.



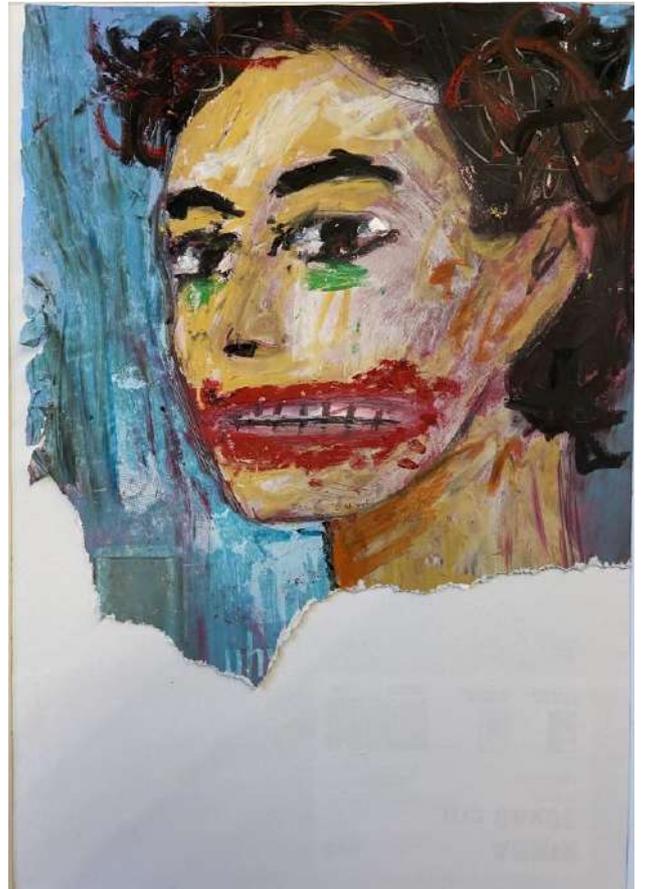
ALVIN KLEIN
in with pendant necklace
in States and leather belt
in Beyond Room

It feels like it's just the universe looking

out my mouth # 7, 2021

Pastelli a olio e matite su giornali di moda

20x30x2 cm



It feels like it's just the universe looking

out my mouth # 2, 2021

Pastelli a olio su carta di giornale di moda

20x30 cm

TATIANA VILLANI

VIAREGGIO



Tatiana Villani porta avanti una ricerca sulla relazione dell'uomo con se stesso e con l'ambiente, lavora su territori di confine tra i linguaggi visivi e varie aree di intervento, siano esse artistiche, sociali o pedagogiche. I progetti si sviluppano in modo rizomatico, sia individualmente che in collettivo. L'attività spazia dalle arti visive al teatro, fino alla terapia artistica applicata a varie aree del sociale.

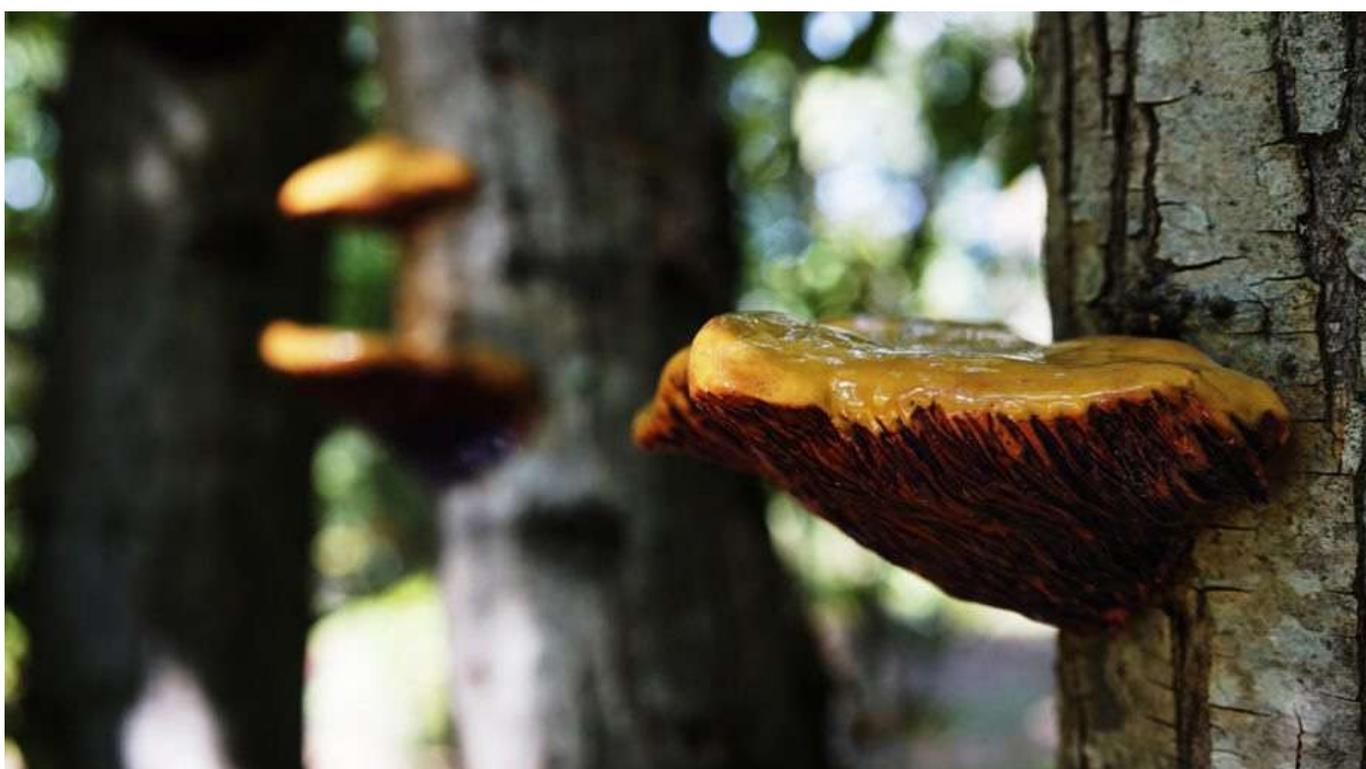


Seeds and the others, 2022

Installazione
999x999x999 cm

Naturalia, 2021

Installazione
999x999x999 cm



FEDERICA ZIANNI

MILANO



La prassi dell'arte come il costituirsi delle religioni e dei miti, è comune a tutti gli esseri umani e presente in ogni cultura fin dagli albori dell'umanità. Attraverso la sua ricerca, Federica Zianni cerca di riflettere come l'arte, intesa come pratica, sia il punto di incontro, la terra franca in cui contrastare le paure suscitate da problematiche attuali come l'identità, il retaggio culturale e la migrazione, in modo diretto e dimostrativo, attraverso installazioni e performance. L'artista lavora principalmente con la scultura utilizzando materiali artificiali come resine, camere d'aria e lacci emostatici accostandoli spesso a quelli classici come l'ottone e il bronzo, utilizzando la tecnica della fusione a cera persa, a cui è molto legata. Nella sua produzione affronta il tema dell'introspezione del sé creando superfici mosse e lucide che non rimandano ad un ritratto chiaro di chi vi si specchia. La sua ultima serie è connessa alla creazione di forme rigonfie, organiche in apparenza, riflettendo sulla natura culturale dell'essere umano e le sue sfaccettature, attraverso il recupero dei miti classici e reinterpretando immagini archetipiche di nascita, morte, creazione e distruzione.



Ground Jelly, 2021

Lacci emostatici e schiuma poliuretanic
200x40x600 cm

Silent Cocoons, 2021

Bronzo, fusione a cera persa
25x40x120cm



exibart
~~~~ *edizioni*

**exibart prize®**

Email: [info@exibartprize.com](mailto:info@exibartprize.com)